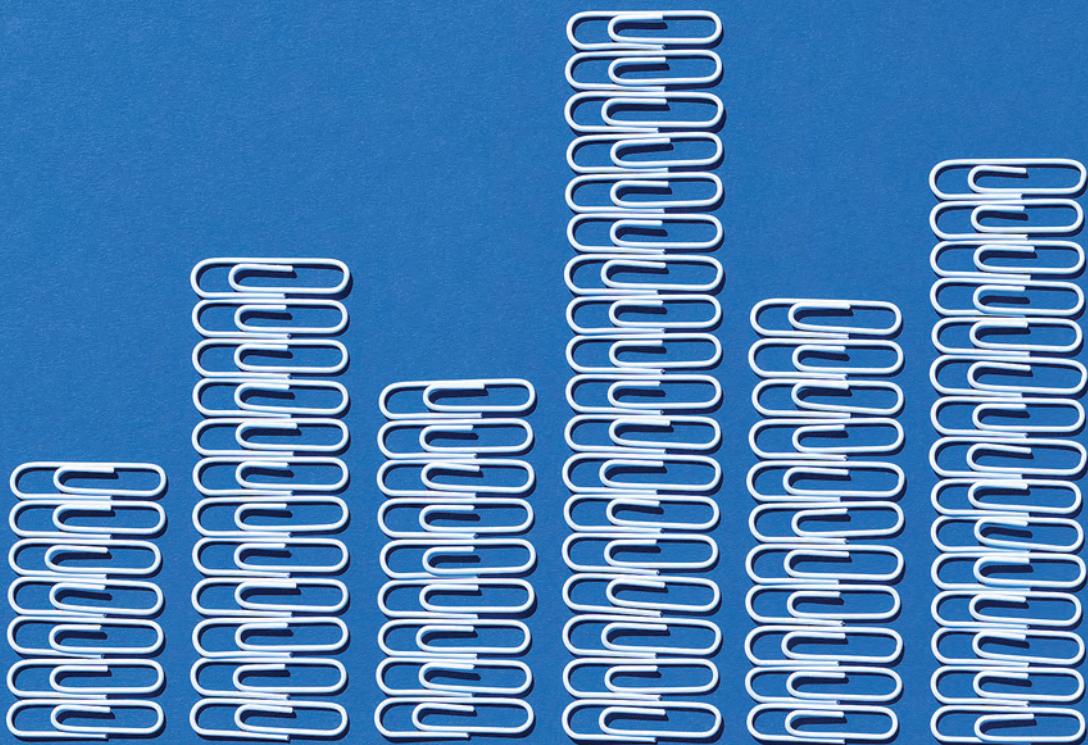


N. Gregory Mankiw Mark P. Taylor

# Principi di microeconomia

Ottava edizione italiana

A cura di Marco Merelli e Stefano Riela



ECONOMIA **ZANICHELLI**

N. Gregory Mankiw Mark P. Taylor

# Principi di microeconomia

Ottava edizione italiana

A cura di Marco Merelli e Stefano Riela

## Se vuoi accedere alle risorse online riservate

1. Vai su **my.zanichelli.it**
2. Clicca su *Registrati*.
3. Scegli *Studente*.
4. Segui i passaggi richiesti per la registrazione.
5. Riceverai un'email: clicca sul link per completare la registrazione.
6. Cerca il tuo codice di attivazione stampato in verticale sul bollino argentato in questa pagina.
7. Inseriscilo nella tua area personale su **my.zanichelli.it**

Se sei già registrato, per accedere ai contenuti riservati ti serve solo il codice di attivazione.

Titolo originale: *Economics*, 5th Edition (Chapters 1-19) by N. Gregory Mankiw and Mark P. Taylor

Copyright © 2020 Cengage Learning EMEA. All rights reserved.

Edizione basata su *Principles of Economics*, 8th Edition di N. Gregory Mankiw adattata da Mark P. Taylor con la collaborazione di Andrew Ashwin

© 2022 Zanichelli editore S.p.A., via Irnerio 34, 40126 Bologna [52015der]

[www.zanichelli.it](http://www.zanichelli.it)

*Traduzione e adattamento:* Marco Merelli e Stefano Riela

---

#### **Diritti riservati**

I diritti di pubblicazione, riproduzione, comunicazione, distribuzione, trascrizione, traduzione, noleggio, prestito, esecuzione, elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale e di adattamento totale o parziale su supporti di qualsiasi tipo e con qualsiasi mezzo (comprese le copie digitali e fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

#### **Fotocopie e permessi di riproduzione**

Le fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale, con esclusione quindi di strumenti di uso collettivo) possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati S.I.A.E. o con altre modalità indicate da S.I.A.E.

Per le riproduzioni ad uso non personale (ad esempio: professionale, economico, commerciale, strumenti di studio collettivi, come dispense e simili) l'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre un numero di pagine non superiore al 15% delle pagine del presente volume.

Le richieste vanno inoltrate a:

Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (CLEARdi),  
Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano  
e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web: [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

L'autorizzazione non è concessa per un limitato numero di opere di carattere didattico riprodotte nell'elenco che si trova all'indirizzo  
[www.zanichelli.it/chi-siamo/fotocopie-e-permessi](http://www.zanichelli.it/chi-siamo/fotocopie-e-permessi)

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori del proprio catalogo editoriale. La loro fotocopia per i soli esemplari esistenti nelle biblioteche è consentita, anche oltre il limite del 15%, non essendo concorrente all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, né le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche. Nei contratti di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei e archivi, la facoltà di cui all'art. 71-ter legge diritto d'autore. Per permessi di riproduzione, diversi dalle fotocopie, rivolgersi a [ufficiocontratti@zanichelli.it](mailto:ufficiocontratti@zanichelli.it)

#### **Licenze per riassunto, citazione e riproduzione parziale a uso didattico con mezzi digitali**

La citazione, la riproduzione e il riassunto, se fatti con mezzi digitali, sono consentiti (art. 70 bis legge sul diritto d'autore), limitatamente a brani o parti di opera, a) esclusivamente per finalità illustrative a uso didattico, nei limiti di quanto giustificato dallo scopo non commerciale perseguito. (La finalità illustrativa si consegue con esempi, chiarimenti, commenti, spiegazioni, domande, nel corso di una lezione); b) sotto la responsabilità di un istituto di istruzione, nei suoi locali o in altro luogo o in un ambiente elettronico sicuro, accessibili solo al personale docente di tale istituto e agli alunni o studenti iscritti al corso di studi in cui le parti di opere sono utilizzate; c) a condizione che, per i materiali educativi, non siano disponibili sul mercato licenze volontarie che autorizzano tali usi. Zanichelli offre al mercato due tipi di licenze di durata limitata all'anno accademico in cui le licenze sono concesse:

A) licenze gratuite per la riproduzione, citazione o riassunto di una parte di opera non superiore al 5%. Non è consentito superare tale limite del 5% attraverso una pluralità di licenze gratuite,  
B) licenze a pagamento per la riproduzione, citazione, riassunto parziale ma superiore al 5% e comunque inferiore al 40% dell'opera. Per usufruire di tali licenze occorre seguire le istruzioni su [www.zanichelli.it/licenzeeductive](http://www.zanichelli.it/licenzeeductive)

L'autorizzazione è strettamente riservata all'istituto educativo licenziatario e non è trasferibile in alcun modo e a qualsiasi titolo.

#### **Garanzie relative alle risorse digitali**

Le risorse digitali di questo volume sono riservate a chi acquista un volume nuovo: vedi anche al sito [www.zanichelli.it/contatti/acquisti-e-recesso](http://www.zanichelli.it/contatti/acquisti-e-recesso) le voci

*Informazioni generali sui risorse collegate a libri cartacei e Risorse digitali e libri non nuovi.*

Zanichelli garantisce direttamente all'acquirente la piena funzionalità di tali risorse.

In caso di malfunzionamento rivolgersi a [assistenza@zanichelli.it](mailto:assistenza@zanichelli.it)

La garanzia di aggiornamento è limitata alla correzione degli errori e all'eliminazione di malfunzionamenti presenti al momento della creazione dell'opera.

Zanichelli garantisce inoltre che le risorse digitali di questo volume sotto il suo controllo saranno accessibili, a partire dall'acquisto, per tutta la durata della normale utilizzazione didattica dell'opera.

Passato questo periodo, alcune o tutte le risorse potrebbero non essere più accessibili o disponibili: per maggiori informazioni, leggi [my.zanichelli.it/fuoratalogo](http://my.zanichelli.it/fuoratalogo)

#### **Soluzioni degli esercizi e altri svolgimenti di compiti assegnati**

Le soluzioni degli esercizi, compresi i passaggi che portano ai risultati e gli altri svolgimenti di compiti assegnati, sono tutelate dalla legge sul diritto d'autore in quanto elaborazioni di esercizi a loro volta considerati opere creative tutelate, e pertanto non possono essere diffuse, comunicate a terzi e/o utilizzate economicamente, se non a fini esclusivi di attività didattica.

#### **Diritto di TDM**

L'estrazione di dati da questa opera o da parti di essa e le attività connesse non sono consentite, salvi i casi di utilizzazioni libere ammessi dalla legge.

L'editore può concedere una licenza. La richiesta va indirizzata a [tdm@zanichelli.it](mailto:tdm@zanichelli.it)

---

*Redazione e indice analitico:* Matilde Soligno

*Impaginazione:* Garon, Cremona

*Copertina:*

– *Progetto grafico:* Falcinelli & Co., Roma

– *Immagine di copertina:* © Ilona Nagy/Getty Images

Prima edizione italiana: gennaio 1999

Seconda edizione italiana: settembre 2002

Terza edizione italiana: settembre 2004

Quarta edizione italiana: luglio 2007

Quinta edizione italiana: novembre 2011

Sesta edizione italiana: dicembre 2015

Settima edizione: dicembre 2018

Ottava edizione italiana: novembre 2022

Ristampa: **prima tiratura**

5 4 3 2 1 2022 2023 2024 2025 2026

Realizzare un libro è un'operazione complessa, che richiede numerosi controlli: sul testo, sulle immagini e sulle relazioni che si stabiliscono tra essi. L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile pubblicare un libro privo di errori.

Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

Per segnalazioni o suggerimenti relativi a questo libro scrivere al seguente indirizzo:

Zanichelli editore S.p.A. - Via Irnerio 34 - 40126 Bologna  
fax 051293322 - e-mail: [linea\\_universitaria@zanichelli.it](mailto:linea_universitaria@zanichelli.it) - sito web: [www.zanichelli.it](http://www.zanichelli.it)

Prima di effettuare una segnalazione è possibile verificare se questa sia già stata inviata in precedenza, identificando il libro interessato all'interno del nostro catalogo online per l'Università.

Per comunicazioni di tipo commerciale: [universita@zanichelli.it](mailto:universita@zanichelli.it)

Stampa

per conto di Zanichelli editore S.p.A.  
Via Irnerio 34, 40126 Bologna

# INDICE

## Prefazione viii

## PARTE 1 Introduzione all'economia 1

### CAPITOLO 1 Cos'è l'economia 2

#### Economia e sistemi economici, 2

Il problema economico, 3; Scarsità e scelte, 3

#### Le decisioni individuali, 4

Gli individui devono scegliere tra alternative (trade-off), 4; Il costo-opportunità, 5; Pensare «al margine», 5; Gli individui rispondono agli incentivi, 6

#### L'interazione tra individui, 6

Lo scambio può essere vantaggioso per tutti, 6; Il sistema economico capitalista, 7; I mercati sono di solito uno strumento efficace per organizzare l'attività economica, 7; A volte l'intervento dello Stato può migliorare il risultato prodotto dal mercato, 8

#### Il funzionamento del sistema economico nel suo complesso, 9

Microeconomia e macroeconomia, 9; Il tenore di vita di un paese dipende dalla sua capacità di produrre beni e servizi, 9; I prezzi aumentano quando lo Stato stampa troppa moneta, 11

#### POST SCRIPTUM

Adam Smith e la mano invisibile del mercato, 8

#### PRIMA PAGINA

Gli incentivi, 10

Riepilogo, 12 • Domande di ripasso, 12 • Problemi e applicazioni, 12

## CAPITOLO 2 Pensare da economista 14

### Introduzione, 14

#### La metodologia economica, 15

L'economia come scienza, 15; I modelli, 15; Due tipi di ragionamento, 17; Gli esperimenti economici, 19; Le teorie, 21; Il principio di falsificabilità, 21; Il ruolo delle ipotesi, 22

#### Le scuole di pensiero, 23

L'economia neoclassica, 23; L'economia femminista, 24; L'economia marxista, 24; La scuola austriaca, 24

#### L'economista come consigliere politico, 25

Analisi positiva e analisi normativa, 25

#### Perché gli economisti sono spesso in disaccordo, 25

Differenze di interpretazione scientifica, 26; Differenze di valori, 26; Il processo decisionale in economia, 27

#### ANALISI DI UN CASO

L'esperimento del reddito di base garantito, 20

#### PRIMA PAGINA

Lo stato dell'economia, 28

Riepilogo, 27 • Domande di ripasso, 29 • Problemi e applicazioni, 29

## PARTE 2 La teoria dei mercati concorrenziali 31

### CAPITOLO 3 Le forze di mercato della domanda e dell'offerta 32

#### Le ipotesi del modello del mercato concorrenziale, 32

I mercati concorrenziali, 33

#### La domanda, 34

La curva di domanda: la relazione tra prezzo e quantità domandata, 34; I movimenti lungo la curva di domanda, 34; Domanda di mercato e domanda individuale, 35

#### Gli spostamenti della curva di domanda e i movimenti lungo la curva di domanda, 36

Gli spostamenti della curva di domanda, 37

#### L'offerta, 38

La curva di offerta: la relazione tra prezzo e quantità offerta, 38; I movimenti lungo la curva di offerta, 39; Offerta di mercato e offerta individuale, 39; Gli spostamenti della curva di offerta, 39

#### L'interazione di domanda e offerta, 41

L'equilibrio, 42

#### I prezzi come segnali, 44

Il prezzo come segnale per i compratori, 44; Il prezzo come segnale per i venditori, 44; L'aumento del prezzo nei mercati concorrenziali, 44

#### Analizzare le variazioni dell'equilibrio, 45

Riepilogo, 48

#### L'elasticità, 49

#### L'elasticità della domanda al prezzo, 49

L'elasticità della domanda al prezzo e le sue determinanti, 49; Calcolare l'elasticità della domanda al prezzo, 50; Metodi di calcolo dell'elasticità al prezzo, 51; Le tipologie di curva di domanda, 52; Spesa totale, ricavo totale ed elasticità della domanda al prezzo, 52; Elasticità e spesa totale lungo una curva di domanda lineare, 55

#### Altri tipi di elasticità della domanda, 56

L'elasticità della domanda al reddito, 56; L'elasticità incrociata della domanda al prezzo, 56

#### L'elasticità dell'offerta al prezzo, 57

L'elasticità dell'offerta al prezzo e le sue determinanti, 57; Calcolare l'elasticità dell'offerta al prezzo, 58; Le tipologie di curve di offerta, 58; Ricavo totale ed elasticità dell'offerta al prezzo, 60

#### Le applicazioni dell'elasticità della domanda e dell'offerta, 62

Perché il prezzo dei biglietti del treno cambia a seconda della fascia oraria?, 62; Perché il reddito degli agricoltori è diminuito nonostante l'aumento della produttività?, 63

#### ANALISI DI UN CASO

Perché gli economisti pongono il prezzo sull'asse verticale?, 43

#### PRIMA PAGINA

L'iPhone della Apple e le cuffie Bluetooth, 65

Riepilogo, 64 • Domande di ripasso, 66 • Problemi e applicazioni, 66

## CAPITOLO 4 Dietro la domanda: la teoria delle scelte del consumatore 68

### Il modello economico standard, 68

Il valore, 69

### Il vincolo di bilancio: ciò che il consumatore può permettersi di acquistare, 70

Una variazione del reddito, 72; Una variazione dei prezzi, 72

### Le preferenze: ciò che il consumatore desidera acquistare, 74

Rappresentare le preferenze con le curve di indifferenza, 74; Rappresentare graficamente le curve di indifferenza, 74; Le quattro proprietà delle curve di indifferenza, 75; Utilità totale e utilità marginale, 76; Il saggio marginale di sostituzione, 77; Due esempi estremi di curve di indifferenza, 77

### L'ottimizzazione: ciò che il consumatore sceglie, 78

La scelta ottima del consumatore, 78; L'effetto delle variazioni del reddito sulle scelte del consumatore, 79; L'effetto delle variazioni dei prezzi sulle scelte del consumatore, 80; Effetto di reddito ed effetto di sostituzione, 80; Derivare la curva di domanda, 83; Il sentiero di espansione del reddito, 84; La curva di Engel, 85

### Conclusione: gli individui si comportano davvero così?, 88

#### Approcci comportamentali alle scelte del consumatore, 88

Gli individui ripongono un'eccessiva fiducia in se stessi, 88; Gli individui attribuiscono un peso eccessivo a poche osservazioni più vivide di altre, 88; Gli individui sono poco disposti a cambiare idea, 89; Gli individui hanno una naturale tendenza a ricercare esempi che confermano le loro opinioni o ipotesi preconstituite, 89; Gli individui adottano regole pratiche o procedimenti euristici, 89

#### ANALISI DI UN CASO

Le curve di Engel ambientali, 87

#### PRIMA PAGINA

Economia senza senso, 91

Riepilogo, 92 • Domande di ripasso, 92 • Problemi e applicazioni, 92

## CAPITOLO 5 Dietro l'offerta: le imprese in un mercato concorrenziale 94

### I costi di produzione, 94

Il costo come costo-opportunità, 94; Il costo del capitale come costo-opportunità, 95

### Produzione e costi, 95

La funzione di produzione, 96; Dalla funzione di produzione alla curva di costo totale, 97

### Le diverse misure di costo, 98

Costi fissi e costi variabili, 98; Costo medio e costo marginale, 99; Le curve di costo e la loro forma, 99; Le tipiche curve di costo, 101

### I costi nel breve e nel lungo periodo, 102

La relazione tra costo medio totale di breve e di lungo periodo, 102

### Riepilogo, 103

#### I rendimenti di scala, 103

Economie e diseconomie di scala, 104; I diversi tipi di economia di scala, 104; Le economie di scala esterne, 107; Le implicazioni delle economie di scala, 108

### Cos'è un mercato concorrenziale?, 109

Il ricavo di un'impresa in regime di concorrenza, 109; Ricavo totale, costo totale e profitto, 110

### La massimizzazione del profitto e la curva di offerta dell'impresa in regime di concorrenza, 111

Un esempio semplice di massimizzazione del profitto, 111; Profitto normale ed extraprofitto, 112; La curva di costo marginale e le

decisioni di offerta dell'impresa, 112; La decisione di sospendere temporaneamente la produzione, 114; I costi sommersi, 114; La decisione di entrare o uscire dal mercato nel lungo periodo, 115; Misurare graficamente il profitto dell'impresa in regime di concorrenza, 116

### La curva di offerta in un mercato concorrenziale, 116

Il breve periodo: l'offerta di mercato con un numero fisso di imprese, 117; Il lungo periodo: l'offerta di mercato con libertà di entrata e di uscita, 117; Uno spostamento della curva di domanda nel breve e nel lungo periodo, 118; Perché la curva di offerta di lungo periodo potrebbe avere pendenza positiva, 120

### Conclusione: dietro la curva di offerta, 121

#### ANALISI DI UN CASO

L'analisi economica delle grandi navi da carico, 108

#### PRIMA PAGINA

Mercati perfettamente concorrenziali, 121

Riepilogo, 122 • Domande di ripasso, 122 • Problemi e applicazioni, 122

## CAPITOLO 6 Consumatori, produttori ed efficienza dei mercati 124

### Il surplus del consumatore, 125

La disponibilità a pagare, 125; Usare la curva di domanda per misurare il surplus del consumatore, 125; Una diminuzione del prezzo accresce il surplus del consumatore, 126; Cosa misura il surplus del consumatore?, 128; Il surplus del consumatore è sempre un valido indicatore del benessere economico?, 128

### Il surplus del produttore, 129

Il costo e la disponibilità a vendere, 129; Usare la curva di offerta per misurare il surplus del produttore, 130; Un aumento del prezzo accresce il surplus del produttore, 131

### L'efficienza del mercato, 132

Efficienza economica e spreco, 133; Valutare l'equilibrio del mercato, 134; Efficienza ed equità, 135

#### ANALISI DI UN CASO

La banda larga in India, 132

#### PRIMA PAGINA

Il surplus dei consumatori di Uber, 137

Riepilogo, 136 • Domande di ripasso, 137 • Problemi e applicazioni, 138

## PARTE 3 L'intervento pubblico nei mercati 139

## CAPITOLO 7 Domanda, offerta e politiche economiche 140

### I controlli dei prezzi, 140

Gli effetti di un livello massimo di prezzo, 141; Gli effetti di un livello minimo di prezzo, 142; Riepilogo, 143

### Le imposte, 144

Gli effetti di un'imposta sulle vendite, 144; Elasticità e incidenza delle imposte, 148

### I sussidi, 149

Gli effetti di un sussidio, 149; Implicazioni, 150

### Il sistema tributario, 150

Imposte ed efficienza, 150

### La perdita secca di benessere provocata dalla tassazione, 151

Gli effetti della tassazione sui partecipanti al mercato, 151; La perdita secca di benessere e i benefici dello scambio, 153; Le determinanti della perdita secca di benessere, 154; Perdita secca di benessere ed entrate fiscali al variare dell'ammontare dell'imposta, 155

**L'onere amministrativo, 156****La strutturazione del sistema tributario, 157**

Le quattro regole della tassazione di Adam Smith, 157; Aliquote marginali e aliquote medie, 158; Le imposte in somma fissa, 158

**Imposte ed equità, 158**

Il principio del beneficio, 159; Il principio della capacità contributiva, 159; Incidenza delle imposte ed equità, 160; Conclusione, 161

**ANALISI DI UN CASO**

L'accuratezza delle previsioni, 143

**PRIMA PAGINA**

I sussidi ai veicoli elettrici in Cina, 163

Riepilogo, 162 • Domande di ripasso, 163 • Problemi e applicazioni, 164

**CAPITOLO 8 Beni pubblici, risorse collettive e beni meritori 166****I diversi tipi di bene, 166****I beni pubblici, 167**

Il problema del free rider, 167; Alcuni beni pubblici importanti, 168; Le difficoltà dell'analisi costi-benefici, 169; La quantità ottima di un bene pubblico, 170

**Le risorse collettive, 171**

La tragedia dei terreni comuni, 171; Alcune importanti risorse collettive, 172

**I beni meritori, 173**

L'istruzione come bene meritorio, 173; Servizi sanitari, assicurazioni e pensioni come beni meritori, 174; I beni demeritori, 175

**Conclusione, 175****ANALISI DI UN CASO**

Le risorse collettive finiscono sempre in tragedia?, 173

**PRIMA PAGINA**

I beni meritori, 176

Riepilogo, 176 • Domande di ripasso, 177 • Problemi e applicazioni, 177

**CAPITOLO 9 Fallimento del mercato ed esternalità 179****Il fallimento del mercato, 179****Le esternalità, 179**

I sistemi di credenze, 179; I costi sociali e i benefici sociali delle decisioni, 180

**Esteriorità e inefficienza del mercato, 181**

L'economia del benessere: un riepilogo, 181; Le esternalità negative, 182; L'ottimo sociale o risultato socialmente efficiente, 182; Le esternalità positive, 183; Le esternalità posizionali, 184

**Le soluzioni private alle esternalità, 185**

I tipi di soluzione privata, 185; Il teorema di Coase, 185; Perché le soluzioni private non sempre funzionano, 186

**L'intervento pubblico e le esternalità, 187**

Provvedimenti di disposizione e controllo: la regolamentazione, 187; Politiche di mercato: le imposte e i sussidi pigouviani, 188; I permessi di emissione negoziabili, 189

**Soluzioni pubblico/private alle esternalità, 190**

I diritti di proprietà, 190; Il controllo delle corse agli armamenti posizionali, 192; Le obiezioni all'analisi economica dell'inquinamento, 193

**Il fallimento dello stato, 194**

L'importanza del potere, 194; La teoria della scelta pubblica, 194; La mano invisibile e l'interesse pubblico, 195; Gli incentivi degli

elettori, 195; Gli incentivi dei politici, 195; Gli incentivi dei burocrati, 195; L'influenza dei gruppi di interesse, 196; Il rent seeking, 196; La preferenza per il breve periodo, 197; L'inefficienza nel settore pubblico, 197; Il clientelismo, 197; L'inefficienza nel sistema tributario, 198

**Conclusione, 199****ANALISI DI UN CASO**

I permessi di emissione negoziabili, 192

**PRIMA PAGINA**

La teoria della scelta pubblica, 198

Riepilogo, 200 • Domande di ripasso, 200 • Problemi e applicazioni, 200

**PARTE 4 Il comportamento delle imprese e le strutture di mercato 203****CAPITOLO 10 Le decisioni di produzione delle imprese 204****Isoquanti e isocosti, 204**

Gli isoquanti, 204; Le rette di isocosto, 206

**La combinazione di fattori di minor costo, 207**

Riepilogo, 208

**Conclusione, 210****ANALISI DI UN CASO**

La produttività, 209

**PRIMA PAGINA**

L'automazione robotica dei processi, 210

Riepilogo, 210 • Domande di ripasso, 211 • Problemi e applicazioni, 211

**CAPITOLO 11 Strutture di mercato I: il monopolio 212****La concorrenza imperfetta, 212****Perché esistono i monopoli, 213**

Il monopolio delle risorse, 213; I monopoli di Stato, 214; Il monopolio naturale, 214; La crescita esterna, 216

**Le decisioni di produzione e di prezzo in regime di monopolio, 216**

Monopolio e concorrenza, 216; Il ricavo di un monopolista, 217; La massimizzazione del profitto, 218; Il profitto del monopolista, 220

**Il costo del monopolio in termini di benessere, 220**

La perdita secca di benessere, 220; Il profitto del monopolista: un costo sociale?, 222

**La discriminazione di prezzo, 222**

Un caso esemplare di politica dei prezzi, 222; La morale della favola, 223; Gli aspetti analitici della discriminazione di prezzo, 224; Esempi di discriminazione di prezzo, 225

**Monopoli e politica economica, 226**

La regolamentazione, 227; La proprietà pubblica, 228; Non intervenire, 228

**Conclusione: la prevalenza del monopolio, 228****ANALISI DI UN CASO**

Le fonti del potere monopolistico, 215

**POST SCRIPTUM**

Perché l'impresa monopolistica non ha una curva di offerta, 219

**PRIMA PAGINA**

Google e il potere monopolistico, 230

Riepilogo, 229 • Domande di ripasso, 230 • Problemi e applicazioni, 231

## CAPITOLO 12 Strutture di mercato II: la concorrenza monopolistica 233

### La concorrenza con prodotti differenziati, 234

L'impresa in concorrenza monopolistica nel breve periodo, 234; L'equilibrio di lungo periodo, 235; Concorrenza monopolistica e concorrenza perfetta a confronto, 236; Concorrenza monopolistica e benessere sociale, 237

### La pubblicità e il branding, 238

Il dibattito sulla pubblicità, 238; La pubblicità come segnale di qualità, 239; Marchi e branding, 241

### Conclusione, 242

#### ANALISI DI UN CASO

A cosa serve davvero la pubblicità?, 240

#### PRIMA PAGINA

La differenziazione del prodotto, 243

Riepilogo, 243 • Domande di ripasso, 244 • Problemi e applicazioni, 244

## CAPITOLO 13 Strutture di mercato III: l'oligopolio 245

### Le caratteristiche dell'oligopolio, 246

La differenziazione, 246; L'interdipendenza, 246; L'esempio del duopolio, 246; Concorrenza, monopolio e cartello, 247; L'equilibrio in regime di oligopolio, 247; Gli effetti delle dimensioni dell'oligopolio sul risultato del mercato, 248

### La teoria dei giochi e l'economia della cooperazione, 249

Il dilemma del prigioniero, 250; Gli oligopoli come dilemmi del prigioniero, 251; Altri esempi di dilemma del prigioniero, 252; Il dilemma del prigioniero e il benessere sociale, 255; Perché a volte si riesce a cooperare, 255; I giochi sequenziali, 257; La natura della credibilità, 258; Minacce e credibilità, 259

### Le barriere all'entrata nell'oligopolio, 259

#### Politiche pubbliche e oligopolio, 260

Restrizione agli scambi e leggi sulla concorrenza, 260; Le polemiche sulla politica antitrust, 261

### Conclusione, 263

#### ANALISI DI UN CASO

Il torneo di dilemma del prigioniero, 256

#### PRIMA PAGINA

Gli oligopoli, 264

Riepilogo, 263 • Domande di ripasso, 263 • Problemi e applicazioni, 264

## CAPITOLO 14 Strutture di mercato IV: i mercati contendibili 267

### La natura dei mercati contendibili, 268

Mercati perfettamente contendibili ed efficienza, 268; Contendibilità ed economie di scala, 270

### I limiti della teoria dei mercati contendibili, 271

I costi fissi come barriere all'entrata, 271; I costi sommersi, 272; La strategia di prezzo limite, 273; La differenziazione del prodotto, 273

### Conclusione, 273

#### ANALISI DI UN CASO

I servizi fintech, 271

#### PRIMA PAGINA

Arrivano tempi duri per i monopoli?, 274

Riepilogo, 274 • Domande di ripasso, 275 • Problemi e applicazioni, 275

## PARTE 5 I mercati dei fattori di produzione 277

## CAPITOLO 15 L'economia dei mercati dei fattori 278

### La teoria della distribuzione basata sul prodotto marginale, 278

#### La domanda di lavoro, 278

L'impresa concorrenziale che massimizza il profitto, 279; La funzione di produzione e il prodotto marginale del lavoro, 279; Il valore del prodotto marginale e la domanda di lavoro, 280; La domanda di fattori e l'offerta di beni e servizi: due facce della stessa medaglia, 280; Gli spostamenti della curva di domanda di lavoro, 281

#### L'offerta di lavoro, 281

Il trade-off tra lavoro e tempo libero, 281; L'influenza del salario sull'offerta di lavoro, 281; Gli spostamenti della curva di offerta di lavoro, 284

#### L'equilibrio nel mercato del lavoro, 285

Gli spostamenti della curva di offerta di lavoro, 285; Gli spostamenti della curva di domanda di lavoro, 286

### Altre teorie del mercato del lavoro, 286

#### La teoria marxista del lavoro, 286

#### L'economia femminista e il mercato del lavoro, 288

#### Il monopsonio, 289

I differenziali di compensazione, 290; Il capitale umano, 291; Talento, impegno e casualità, 291; Un altro punto di vista sull'istruzione: la teoria dei segnali, 291; Il fenomeno delle superstar, 292; I salari superiori al livello di equilibrio: leggi sul salario minimo, sindacati e salari di efficienza, 292

#### L'analisi economica della discriminazione, 295

Misurare la discriminazione nel mercato del lavoro, 295; La discriminazione praticata dai datori di lavoro, 296; La discriminazione ad opera dei consumatori o del governo, 297; Il modello di Becker delle «preferenze del datore di lavoro», 297

#### Gli altri fattori di produzione: terra e capitale, 298

L'equilibrio nei mercati della terra e del capitale, 298; I collegamenti tra i fattori di produzione, 299

#### La rendita economica, 300

### Conclusione, 301

#### ANALISI DI UN CASO

Effetto di reddito e offerta di lavoro: tendenze storiche, vincite alla lotteria e l'ipotesi di Carnegie, 284

#### POST SCRIPTUM

Cos'è il reddito da capitale, 300

#### PRIMA PAGINA

Il dibattito sul salario minimo in economia, 302

Riepilogo, 302 • Domande di ripasso, 303 • Problemi e applicazioni, 304

## PARTE 6 La disuguaglianza 305

## CAPITOLO 16 Disuguaglianza del reddito e povertà 306

### Misurare la disuguaglianza, 307

La disuguaglianza del reddito, 307; La curva di Lorenz, 308; Il coefficiente di Gini, 308; I problemi di misurazione della disuguaglianza, 311; La mobilità economica, 312; Il tasso di povertà, 312

### La filosofia politica e la ridistribuzione del reddito, 313

L'utilitarismo, 314; Il liberalismo, 315; Il libertarismo, 316; Il paternalismo libertario, 316

**I provvedimenti di lotta alla povertà, 317**

Le leggi sul salario minimo, 317; La sicurezza sociale, 318; L'imposta negativa sul reddito, 318; I trasferimenti in natura, 318; Programmi antipovertà e incentivi al lavoro, 319

**Conclusione, 320****ANALISI DI UN CASO**

Il coefficiente di Gini nel mondo, 310

**PRIMA PAGINA**

Capitalismo, liberalismo e disuguaglianza, 321

*Riepilogo, 320 • Domande di ripasso, 320 • Problemi e applicazioni, 321*

**PARTE 7 Il commercio internazionale 323****CAPITOLO 17 Interdipendenza e benefici dello scambio 324****La frontiera delle possibilità produttive, 324**

La forma della frontiera delle possibilità produttive, 326; Uno spostamento della frontiera delle possibilità produttive, 327

**Il commercio internazionale, 328**

Una descrizione semplificata dell'economia moderna, 328; Le possibilità produttive, 329; Specializzazione e scambio, 331

**Il principio del vantaggio comparato, 332**

Il vantaggio assoluto, 332; Costo-opportunità e vantaggio comparato, 332; Vantaggio comparato e scambio, 333; È conveniente per i paesi europei instaurare relazioni commerciali con altri paesi?, 334

**Le determinanti dello scambio, 335**

L'equilibrio in assenza di scambi, 335; Prezzo mondiale e vantaggio comparato, 335

**Vincitori e vinti nel commercio internazionale, 336**

I guadagni e le perdite di un paese esportatore, 336; I guadagni e le perdite di un paese importatore, 337

**Le restrizioni al commercio internazionale, 339**

Gli effetti di un dazio, 339; Gli effetti di un contingentamento delle importazioni, 341; Le barriere non tariffarie, 343; Le argomentazioni a favore delle restrizioni al libero scambio, 344

**Le critiche alla teoria del vantaggio comparato, 346****Altre teorie del commercio internazionale, 347**

La dotazione dei fattori di produzione: la teoria di Heckscher-Ohlin, 347; La teoria di Stolper-Samuelson, 348; L'ipotesi del ritardo nell'imitazione, 349; La teoria del ciclo del prodotto, 350; I gusti dei consumatori: la teoria di Linder, 350

**Conclusione, 351****ANALISI DI UN CASO**

La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, 346

**POST SCRIPTUM**

L'eredità di Adam Smith e David Ricardo, 334; Gli altri vantaggi del commercio internazionale, 339

**PRIMA PAGINA**

Le guerre commerciali, 352

*Riepilogo, 351 • Domande di ripasso, 353 • Problemi e applicazioni, 353*

**PARTE 8 L'economia eterodossa 355****CAPITOLO 18 Economia dell'informazione e comportamentale 356****Principale e agente, 356****L'informazione asimmetrica, 357**

Le azioni nascoste e il rischio morale, 357; Le caratteristiche nascoste: la selezione avversa e il problema dei «bidoni», 359; L'invio di segnali per fornire informazioni private, 360; Lo screening per indurre la rivelazione di informazioni, 361; Informazione asimmetrica e politiche pubbliche, 361

**L'economia comportamentale, 363**

Non sempre l'individuo è razionale, 363; L'equità è importante, 364; L'incoerenza temporale, 365

**Conclusione, 366****ANALISI DI UN CASO**

La perdita secca del Natale, 362

**PRIMA PAGINA**

L'economia comportamentale ha tutte le risposte?, 367

*Riepilogo, 366 • Domande di ripasso, 368 • Problemi e applicazioni, 368*

**CAPITOLO 19 Teorie economiche eterodosse 369****Introduzione, 369**

Il mondo prima dei mercati, 370; L'economia classica, 370; Economia neoclassica e marginalismo, 371; Le critiche emerse dopo la crisi del 2007-2009, 371

**L'economia istituzionale, 372**

La razionalità limitata, 373; I costi di transazione, 373; I filoni di ricerca dell'economia istituzionale, 374; Riepilogo, 375

**L'economia femminista, 375**

La metodologia economica, 375; La macroeconomia, 376; Il mercato del lavoro, 377

**L'economia della complessità, 378**

Le caratteristiche fondamentali dell'economia della complessità, 378

**Conclusione, 381****ANALISI DI UN CASO**

Mettere in dubbio le spiegazioni fornite dall'economia, 379

**PRIMA PAGINA**

L'economia all'università: il momento di cambiare è già arrivato da tempo?, 382

*Riepilogo, 381 • Domande di ripasso, 381 • Problemi e applicazioni, 383*

**Elenco delle formule 384****Indice analitico 386**

# PREFAZIONE

Questa nuova edizione di *Principi di microeconomia* riflette le ultime evoluzioni della disciplina economica. Gli accademici di tutta Europa sono impegnati in un vivace dibattito sulle future evoluzioni della disciplina, per quanto riguarda sia il modo in cui viene insegnata nei corsi universitari, sia come dovrebbe essere condotta la ricerca finalizzata allo sviluppo di nuove conoscenze. La presente edizione ha il fine di rispecchiare tale dibattito mantenendo una forma e una struttura familiari ai lettori. Inoltre, il testo è stato adattato dall'edizione statunitense del libro best-seller di Gregory Mankiw, *Principles of Economics*, al fine di venire incontro ai bisogni specifici di studenti e insegnanti nel mercato europeo. La versione europea di ciascuna edizione è sviluppata in modo da assumere un'identità propria e distinta dall'edizione originale statunitense su cui è basata. Eventuali commenti sulla presente edizione dovrebbero essere indirizzati alla redazione del libro originale presso Cengage EMEA (EMEAMankiw@cengage.com), che li riferirà agli autori.

Abbiamo cercato di mantenere lo stile vivace e coinvolgente delle scorse edizioni, tenendo sempre a mente le matricole dei corsi di economia. Attraverso l'uso di esempi e le schede Analisi di un caso e Prima pagina, abbiamo voluto fornire un contesto alle teorie e alle trattazioni esposte nel testo, mentre le schede Post scriptum offrono una serie di approfondimenti teorici. Gli articoli riportati nelle schede Prima pagina sono accompagnati da domande ideate per incoraggiare i lettori a pensare in modo indipendente, a riflettere criticamente e a mettere in discussione sia le conoscenze acquisite, sia ciò che può capitare loro di leggere o sentire sulle questioni economiche contemporanee. Benvenuti nel meraviglioso mondo dell'economia: imparate a pensare da economisti, e un mondo completamente nuovo si aprirà davanti ai vostri occhi.

## Ringraziamenti

Michael Barrow, University of Sussex, Regno Unito; Brian Bell, London School of Economics, Regno Unito; Keith Bender, University of Aberdeen, Regno Unito; Thomas Bräuninger, Università di Mannheim, Germania; Klaas de Brucker, Vlekho Business School, Belgio; Eleanor Denny, Trinity College Dublin, Irlanda; David Duffy, Ulster University, Irlanda del Nord; Anna Maria Fiori, IESEG School of Management, Francia; Darragh Flannery, University of Limerick, Irlanda; Gaia Garino, University of Leicester, Regno Unito; Chris Grammenos, American College di Salonicco, Grecia; Getinet Haile, University of Nottingham, Regno Unito; Christoph Harff, Hamm Hochschule, Germania; Luc Hens, Vrije

Universiteit Brussel, Belgio; Giancarlo Ianulardo, University of Exeter, Regno Unito; William Jackson, University of York, Regno Unito; Colin Jennings, King's College London, Regno Unito; Sarah Louise Jewell, University of Reading, Regno Unito; Geraint Johnes, Lancaster University, Regno Unito; Arie Kroon, Utrecht Hogeschool, Paesi Bassi; Jassodra Maharaj, University of East London, Regno Unito; Paul Melessen, Hogeschool van Amsterdam, Paesi Bassi; Kristian Nielsen, Aalborg University, Danimarca; Jørn Rattsø, Norwegian University of Science & Technology, Norvegia; Frédéric Robert-Nicoud, Università di Ginevra, Svizzera; Jack Rogers, University of Exeter, Regno Unito; Erich Ruppert, Hochschule Aschaffenburg, Germania; Noel Russell, University of Manchester, Regno Unito; Reto Schleiniger, Università di scienze applicate di Zurigo, Svizzera; Edward Shinnick, University College Cork, Irlanda; Munacinga Simatele, University of Hertfordshire, Regno Unito; Robert Simmons, University of Lancaster, Regno Unito; Alison Sinclair, University of Nottingham, Regno Unito; Mouna Thiele, Hochschule Düsseldorf, Germania; Nikos Tzivanakis, Coventry London Campus, Regno Unito; Jovan Vojnovic, Edinburgh University, Regno Unito.

## Fonti delle immagini di apertura delle parti

Parte 1: Donata Cucchi; parte 2: iStock/Sono Creative; parte 3: iStock/Pham Hung; parte 4: iStock/Nikolay Pandev; parte 5: iStock/gremlin; parte 6: Shutterstock/Ken Schulze; parte 7: iStock/bfk92; parte 8: iStock/claffra.

## LE RISORSE MULTIMEDIALI

[online.universita.zanichelli.it/mankiw-micro8e](http://online.universita.zanichelli.it/mankiw-micro8e)

A questo indirizzo sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su [my.zanichelli.it](http://my.zanichelli.it) inserendo il codice di attivazione personale contenuto nel libro.

## LIBRO CON EBOOK

Chi acquista il libro nuovo può accedere gratuitamente all'ebook, seguendo le istruzioni presenti nel sito. L'ebook si legge con l'applicazione *Booktab*, che si scarica gratis da App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).

L'accesso all'ebook e alle risorse digitali protette è personale, non condivisibile e non cedibile, né autonomamente, né con la cessione del libro cartaceo.

# CAPITOLO 15

## L'economia dei mercati dei fattori

I mercati del lavoro sono composti dagli individui disponibili a offrire le proprie competenze e i propri servizi a chi desidera acquistarli. Le persone si guadagnano da vivere nei modi più vari: per la maggior parte in forma di salari e di benefici accessori come piani previdenziali integrativi, assicurazioni sanitarie e bonus per i dipendenti; ma anche il lavoro autonomo è una fonte di reddito.

Il mercato del lavoro è al centro di numerosi dibattiti nel campo dell'economia e di altre discipline su aspetti fondamentali della vita, dato che la maggioranza degli individui deve lavorare per vivere. Il reddito guadagnato dagli individui vendendo il proprio lavoro dipende dall'interazione di domanda e offerta, ma come la maggior parte degli altri mercati anche questo presenta molte imperfezioni. Ci sono diverse teorie che spiegano le differenze salariali e indicano gli elementi di cui si dovrebbe tener conto nell'analizzare i mercati del lavoro: in questo capitolo esploreremo alcuni di questi approcci.

### LA TEORIA DELLA DISTRIBUZIONE BASATA SUL PRODOTTO MARGINALE

Cominciamo illustrando la teoria della distribuzione basata sul prodotto marginale. La teo-

ria considera la domanda e l'offerta di fattori di produzione (in questo caso, il lavoro) partendo da una serie di ipotesi: che datori di lavoro e lavoratori operino in un mercato perfettamente concorrenziale; che i lavoratori possano entrare e uscire liberamente dal mercato; e che le imprese possano assumere e licenziare lavoratori liberamente. La teoria è stata sviluppata dall'economista statunitense John Bates Clark negli anni 1880, un periodo in cui l'analisi marginale era una parte integrante del pensiero economico. Clark ha applicato i principi del prodotto marginale a tutti i fattori di produzione; qui analizzeremo le applicazioni della teoria per quanto riguarda il lavoro.

#### LA DOMANDA DI LAVORO

La domanda di lavoro è determinata dai datori di lavoro. Il lavoro non è richiesto di per sé stesso, ma per il contributo che apporta alla produzione. La domanda dei fattori di produzione, di conseguenza, è una **domanda derivata**. Questo significa che la domanda di un fattore di produzione da parte di un'impresa dipende (deriva) dalla sua decisione di offrire un bene o servizio in un

altro mercato: la domanda di programmati è indissolubilmente legata all'offerta di software, come la domanda di muratori è legata all'offerta di abitazioni.

Quindi, le imprese impiegano lavoratori affinché contribuiscano alla produzione e il pagamento che corrispondono loro (il salario) è il prezzo che devono pagare per ottenere i servizi del lavoro.

### L'impresa concorrenziale che massimizza il profitto

Per semplificare la nostra analisi useremo l'esempio di un produttore di mele. L'impresa è proprietaria di un meleto e deve decidere quanti raccoglitori assumere per la raccolta delle mele mature: una volta presa la decisione, i lavoratori raccolgono quante più mele possono e l'impresa le vende, paga i lavoratori e trattiene la differenza fra ricavi e costi come profitto. Ipotizziamo che la nostra impresa sia *concorrenziale*, sia nel mercato delle mele (dove agisce da venditore), sia nel mercato dei raccoglitori di mele (dove è compratore). Dato che ci sono molte altre imprese che vendono mele e che impiegano raccoglitori, la singola impresa ha un'influenza nulla (o quasi) sul prezzo che riesce a ottenere per le proprie mele e su quello che deve pagare ai lavoratori. L'impresa deve limitarsi a decidere quanti lavoratori impiegare e quante mele vendere. In secondo luogo, ipotizziamo che l'obiettivo dell'impresa sia *massimizzare il profitto*. Ciò significa che l'impresa non è interessata di per sé al numero di lavoratori che impiega o alla quantità di mele che vende, ma esclusivamente al profitto. L'offerta di mele e la domanda di lavoro dell'impresa sono quindi determinate dal suo obiettivo primario di massimizzare il profitto.

### La funzione di produzione e il prodotto marginale del lavoro

Per decidere quanti lavoratori assumere, l'impresa deve stabilire come il numero dei raccoglitori condiziona la quantità di mele che può raccogliere e vendere. La **tabella 15.1** fornisce un esempio numerico: la prima colonna riporta il numero di raccoglitori, la seconda la quantità di mele raccolte in una settimana. Queste due colonne descrivono la capacità produttiva dell'impresa in relazione alla quantità di lavoro utilizzata, tenendo costanti tutti gli altri fattori di produzione (la tecnologia, il numero di alberi, la qualità della terra, i trasporti, e così via). La **figura 15.1** riporta in forma grafica la funzione di produzione derivata dai dati presentati nella tabella 15.1. La funzione di produzione mostra che, se viene impiegato 1 raccoglitore, la quantità di mele raccolta è di 1000 chilogrammi alla settimana; se vengono utilizzati 2 lavoratori, la quantità è di 1800 chilogrammi alla settimana; e così via.

La terza colonna della tabella 15.1 riporta il **prodotto marginale del lavoro**, ovvero l'aumento di prodotto generato da un incremento unitario della quantità di lavoro. Quando l'impresa aumenta il numero dei lavoratori da 1 a 2, la produzione aumenta da 1000 a 1800 chilogrammi alla settimana; il prodotto marginale del secondo lavoratore è quindi di 800 chilogrammi.

Dato che gli altri fattori sono fissi, all'aumentare del numero di lavoratori impiegati il prodotto marginale del lavoro diminuisce. Inizialmente, quando vengono utilizzati pochi lavoratori, questi raccolgono le mele solo dagli alberi migliori del frutteto; via via che la manodopera impiegata si espande, i nuovi lavoratori sono costretti a raccogliere le mele anche dagli alberi meno produttivi. All'aumentare del numero di lavoratori, il contributo che il lavoratore aggiuntivo può dare

**prodotto marginale del lavoro**  
l'aumento di prodotto generato da un incremento unitario della quantità di lavoro

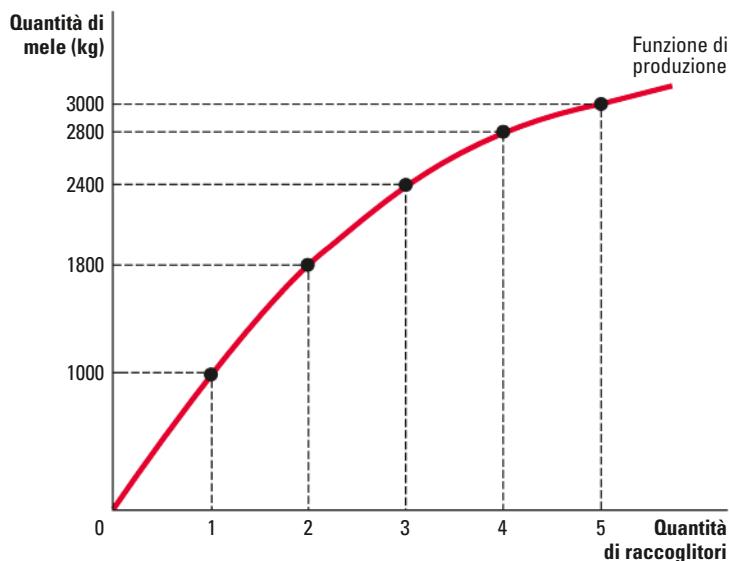
**Tabella 15.1**

**Come l'impresa concorrenziale che massimizza il profitto decide quanto lavoro utilizzare**

| Lavoro<br>( <i>L</i> )<br>(lavoratori) | Prodotto<br>( <i>Q</i> )<br>(kg/settimana) | Prodotto marginale<br>del lavoro<br>( $P'_L = \Delta Q / \Delta L$ )<br>(kg/settimana) | Valore del prodotto<br>marginale del lavoro<br>( $VP'_L = P \times P'_L$ )<br>(€) | Salario<br>( <i>W</i> )<br>(€) | Profitto marginale<br>( $\Delta\text{Profitto} = VP'_L - W$ )<br>(€) |
|--|--|--|---|--------------------------------|--|
| 0                                      | 0  |  |   |                                |  |
| 1                                      | 1000                                       | 1000   | 1000  | 500                            | 500  |
| 2                                      | 1800                                       | 800  | 800   | 500                            | 300  |
| 3                                      | 2400                                       | 600  | 600   | 500                            | 100  |
| 4                                      | 2800                                       | 400  | 400   | 500                            | -100   |
| 5                                      | 3000                                       | 200  | 200   | 500                            | -300   |

**Figura 15.1****La funzione di produzione**

La funzione di produzione rappresenta la relazione tra i fattori di produzione (raccoglitori di mele) e la quantità prodotta (chilogrammi di mele). All'aumentare della quantità utilizzata del fattore di produzione, la funzione di produzione diventa sempre più piatta, riflettendo l'andamento decrescente del prodotto marginale del lavoro.



alla raccolta di mele è sempre più ridotto e pertanto la funzione di produzione disegnata nella figura 15.1 diventa progressivamente più piatta all'aumentare del numero di lavoratori.

### Il valore del prodotto marginale e la domanda di lavoro

La nostra impresa vuole massimizzare il profitto, perciò valuta il profitto che ciascun lavoratore può apportare. Il profitto generato da un lavoratore aggiuntivo è pari alla differenza tra il contributo che questi fornisce al ricavo e il salario che percepisce.

Per stabilire quale sia il contributo di un lavoratore al ricavo totale, dobbiamo moltiplicare il prezzo delle mele per la quantità di mele raccolte dal lavoratore. Se 1 chilogrammo di mele si vende a 1 euro e il lavoratore aggiuntivo raccoglie 800 chilogrammi di mele, il valore del suo contributo al ricavo totale dell'impresa è di 800 euro.

Il **valore del prodotto marginale** (anche chiamato *prodotto marginale fisico*) di un fattore di produzione è pari al prodotto marginale del fattore moltiplicato per il prezzo di mercato del prodotto. La quarta colonna della tabella 15.1 mostra il valore del prodotto marginale del lavoro nel caso

#### valore del prodotto marginale

il prodotto marginale di un fattore moltiplicato per il prezzo del prodotto

#### ricavo del prodotto marginale

il ricavo aggiuntivo che l'impresa ottiene dall'utilizzo di una unità aggiuntiva di un fattore di produzione

esemplificato, supponendo che il prezzo delle mele sia di 1 euro al chilogrammo. Dato che il prezzo di mercato per l'impresa concorrenziale è costante, il valore del prodotto marginale diminuisce all'aumentare del numero di lavoratori. Alcuni economisti chiamano questa grandezza **ricavo del prodotto marginale** dell'impresa, ovvero il ricavo aggiuntivo che l'impresa ottiene dall'utilizzo di una unità aggiuntiva di un fattore di produzione.

Supponiamo che il salario di mercato per i raccoglitori di mele sia di 500 euro alla settimana. In questo caso, come si vede nella tabella 15.1, per l'impresa è redditizio assumere il primo lavoratore, dal momento che questi apporta 1000 euro di ricavo e 500 euro di profitto; analogamente, anche assumere il secondo e il terzo lavoratore è redditizio, dal momento che apportano rispettivamente 800 e 600 euro di ricavi e 300 e 100 euro di profitto. Oltre il terzo lavoratore, invece, impiegare altri raccoglitori non è più redditizio, dal momento che il quarto lavoratore apporta solo 400 euro di ricavi a fronte di 500 euro di salario e quindi genera una perdita di 100 euro. L'impresa, quindi, assume solo tre lavoratori. In sostanza, un'impresa concorrenziale che vuole massimizzare il profitto assume un numero di lavoratori tale per cui il valore del prodotto marginale del lavoro è uguale al salario del lavoratore. Perciò la curva del valore del prodotto marginale del lavoro rappresenta la curva di domanda di lavoro dell'impresa, ossia la quantità di lavoro che l'impresa domanda a ogni livello di prezzo.

### La domanda di fattori e l'offerta di beni e servizi: due facce della stessa medaglia

Le decisioni dell'impresa sulla domanda di fattori sono strettamente correlate a quelle sull'offerta di beni e servizi. Partiamo dalla relazione che lega il prodotto marginale del lavoro ( $P'_L$ ) al costo marginale ( $C'$ ). Supponiamo che il salario sia pari a 500 euro e che un lavoratore aggiuntivo abbia un prodotto marginale di 50 chilogrammi di mele. In questo caso, produrre 50 chilogrammi di mele in più costa 500 euro, quindi il costo marginale di un quintale di mele è di 500 euro/50, ovvero di 10 euro. Più in generale, se  $W$  è il salario e l'unità di lavoro aggiuntiva produce  $P'_L$  unità di prodotto, il costo marginale dell'unità aggiuntiva di prodotto è:

$$C' = W/P'_L$$

Questa analisi dimostra la stretta correlazione esistente tra il prodotto marginale decrescente e il costo marginale crescente: quanto più il meleto

si affolla di lavoratori, tanto meno il singolo lavoratore aggiuntivo contribuisce alla produzione di mele ( $P'_L$  diminuisce); analogamente, se il meleto già produce una grande quantità di mele, il numero di lavoratori già impiegati non può che essere elevato e, quindi, è più costoso produrre un chilogrammo aggiuntivo di mele ( $C'$  aumenta).

L'impresa che massimizza il profitto sceglie la quantità di lavoro per la quale il valore del prodotto marginale ( $P \times P'_L$ ) è uguale al salario ( $W$ ), ovvero:

$$P \times P'_L = W$$

Dividendo entrambi i membri dell'equazione per  $P'_L$ , otteniamo:

$$P = W/P'_L$$

Tuttavia, come abbiamo appena notato,  $W/P'_L$  è uguale al costo marginale e perciò possiamo sostituire per ottenere:

$$P = C'$$

Ne deduciamo che il prezzo del prodotto dell'impresa è uguale al costo marginale di produzione. *Quindi, se l'impresa in un mercato concorrenziale impiega lavoro in una quantità tale per cui il valore del prodotto marginale è uguale al salario, non può che produrre la quantità per la quale il prezzo è uguale al costo marginale di produzione.*

### Gli spostamenti della curva di domanda di lavoro

La curva di domanda di lavoro riflette il valore del prodotto marginale del lavoro. Consideriamo quali sono gli eventi che possono provocare uno spostamento della curva di domanda di lavoro.

**IL PREZZO DEL PRODOTTO** Se il prezzo del prodotto cambia, anche il valore del prodotto marginale cambia e la curva di domanda di lavoro si sposta. Nel nostro esempio, un aumento del prezzo delle mele accresce il valore del prodotto marginale di ciascun raccoglitore e, perciò, provoca un aumento della domanda di lavoro. Al contrario, una diminuzione del prezzo delle mele riduce sia il valore del prodotto marginale sia la domanda di lavoro.

**IL PROGRESSO TECNOLOGICO** Il progresso tecnologico fa aumentare la produttività – definita dalla quantità prodotta dal lavoratore nell'unità di tempo – e quindi il prodotto marginale del lavoro. Questo, a sua volta, fa aumentare la domanda di lavoro. Il progresso tecnologico spiega la crescita persistente dell'occupazione nonostante l'aumento dei salari.

**L'OFFERTA DI ALTRI FATTORI** La quantità disponibile di un fattore di produzione può condizionare il prodotto marginale di altri fattori. Una diminuzione della disponibilità di scale, per esempio, riduce il prodotto marginale dei raccoglitori di mele e, quindi, la domanda di raccoglitori di mele.

### VERIFICA L'APPRENDIMENTO

Definisci il *prodotto marginale del lavoro* e il *valore del prodotto marginale del lavoro*. • Descrivi il processo attraverso il quale un'impresa concorrenziale che vuole massimizzare il profitto decide quanti lavoratori assumere.

### L'OFFERTA DI LAVORO

Gli individui che prestano i loro servizi lavorativi in cambio di una retribuzione (salario) rappresentano l'altra parte del mercato: l'offerta di lavoro.

### Il trade-off tra lavoro e tempo libero

Per determinare la propria offerta di lavoro si ipotizza che gli individui si confrontino con un trade-off tra lavoro e tempo libero: più ore si trascorrono a lavorare, meno se ne hanno a disposizione per guardare la televisione, socializzare con gli amici o dedicarsi a un hobby. Nel valutare questo trade-off gli individui devono prendere in considerazione il costo-opportunità del tempo libero.

Se la vostra retribuzione oraria è pari 15 euro, il costo-opportunità di un'ora di tempo libero è di 15 euro; e se la retribuzione oraria aumenta a 20 euro, il costo-opportunità di un'ora di tempo libero aumenta anch'esso a 20 euro.

La curva di offerta di lavoro riflette il modo in cui le decisioni relative al trade-off tra lavoro e tempo libero dei singoli lavoratori rispondono alle variazioni del costo-opportunità. Una curva di offerta di lavoro con pendenza positiva indica che all'aumentare del salario i lavoratori sono disposti a lavorare di più. Dato che il numero delle ore di una giornata è limitato, più ore di lavoro significano meno ore di tempo libero; ciò significa che il lavoratore reagisce all'aumento del costo-opportunità del tempo libero dedicandovi meno ore.

### L'influenza del salario sull'offerta di lavoro

Per analizzare come un individuo alloca il proprio tempo tra lavoro e svago possiamo ricorrere ai concetti di effetto di reddito ed effetto di sostituzione.

Consideriamo il caso di Sara, una web designer freelance. Sara è sveglia per 100 ore alla settimana: dedica parte del proprio tempo ad attività di svago (uscire con gli amici, guardare la televisione, andare al cinema e a ballare, e così via) e parte alla creazione di siti web. Per ogni ora che dedica alla sua attività lavorativa guadagna 50 euro, che spende in beni di consumo. Quindi, il salario orario (50 euro) riflette il trade-off di Sara tra tempo libero e consumo. Per ogni ora di tempo libero a cui rinuncia, Sara guadagna 50 euro in più, che può destinare al consumo.

La **figura 15.2** mostra il vincolo di bilancio di Sara. Se dedica tutte le sue 100 ore di tempo ad attività di svago, Sara non può permettersi di consumare nulla; se dedica tutte le sue 100 ore al lavoro, può consumare beni e servizi per un valore di 5000 euro, ma non dispone di tempo libero; se lavora le canoniche 40 ore settimanali, dispone di 60 ore di tempo libero e può consumare beni per 2000 euro.

Le curve di indifferenza nella figura 15.2 rappresentano le preferenze di Sara per consumo e tempo libero. Dato che trae più soddisfazione da una maggiore quantità sia di consumo sia di tempo libero, Sara preferisce sempre i punti sulle curve di indifferenza più elevate a quelli sulle curve di indifferenza più basse. Guadagnando 50 euro all'ora, ogni settimana Sara potrebbe lavorare 80 ore, godersi 20 ore di tempo libero e

guadagnare 4000 euro, come indicato dal punto A sulla curva di indifferenza  $I_1$ . Tuttavia, il suo punto di ottimo è costituito dalla combinazione di consumo e tempo libero rappresentata dal punto B, che corrisponde a 60 ore di tempo libero e un guadagno di 2000 euro. Tale ottimo è il punto sul vincolo di bilancio situato sulla curva di indifferenza più elevata possibile,  $I_2$ .

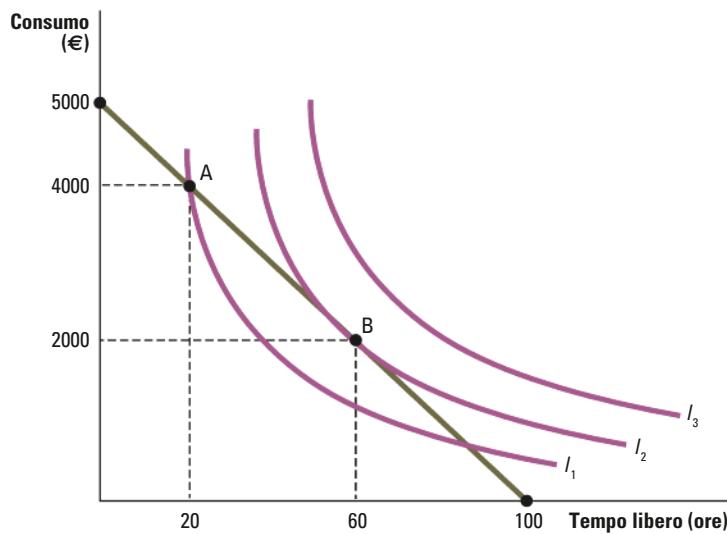
Vediamo ora cosa accade se la retribuzione oraria di Sara aumenta da 50 a 60 euro. La **figura 15.3** mostra i due possibili risultati. In entrambi i casi il vincolo di bilancio, come indicato nel grafico a sinistra, ruota verso l'esterno da  $VB_1$  a  $VB_2$ , diventando più ripido per via della variazione del prezzo relativo: grazie a un salario più elevato, Sara può consumare una maggiore quantità di beni e servizi per ogni ora di tempo libero alla quale rinuncia.

In entrambe le parti della figura 15.3 il consumo aumenta, ma la variazione del tempo libero è diversa nei due casi: nella parte (a) il salario più elevato induce Sara a fruire di meno tempo libero; nella parte (b) Sara domanda una maggiore quantità di tempo libero.

In ciascuna delle due parti della figura 15.3, il grafico a destra mostra la curva di offerta di lavoro implicita nelle scelte tra consumo e tempo libero di Sara. Nella parte (a) il salario più elevato induce Sara a lavorare di più e a fruire di meno tempo libero e, quindi, la sua curva di offerta di lavoro ha pendenza positiva; nella parte (b) Sara preferisce lavorare meno e disporre di più tempo libero; quindi, la sua curva di offerta di lavoro ha pendenza negativa all'aumentare del salario.

La ragione di tale pendenza negativa della curva di offerta di lavoro risiede nell'effetto di reddito e nell'effetto di sostituzione associati a una variazione del salario.

Se il salario di Sara aumenta, il tempo libero diventa relativamente più costoso del consumo: ciò induce Sara a sostituire tempo libero con consumo, e quindi a lavorare un maggior numero di ore; questo è l'effetto di sostituzione. Tuttavia, all'aumentare del salario Sara si sposta su una curva di indifferenza più elevata, che le garantisce un maggior livello di soddisfazione. Dato che tempo libero e consumo sono entrambi beni normali, Sara tende a sfruttare il suo maggiore potere d'acquisto procurandosi una quantità maggiore di entrambi i beni. Con un salario più elevato Sara può decidere di lavorare meno e allo stesso tempo ottenere un maggior livello di soddisfazione, generando una curva di offerta di lavoro con pendenza negativa; questo risultato è dovuto all'effetto di reddito.



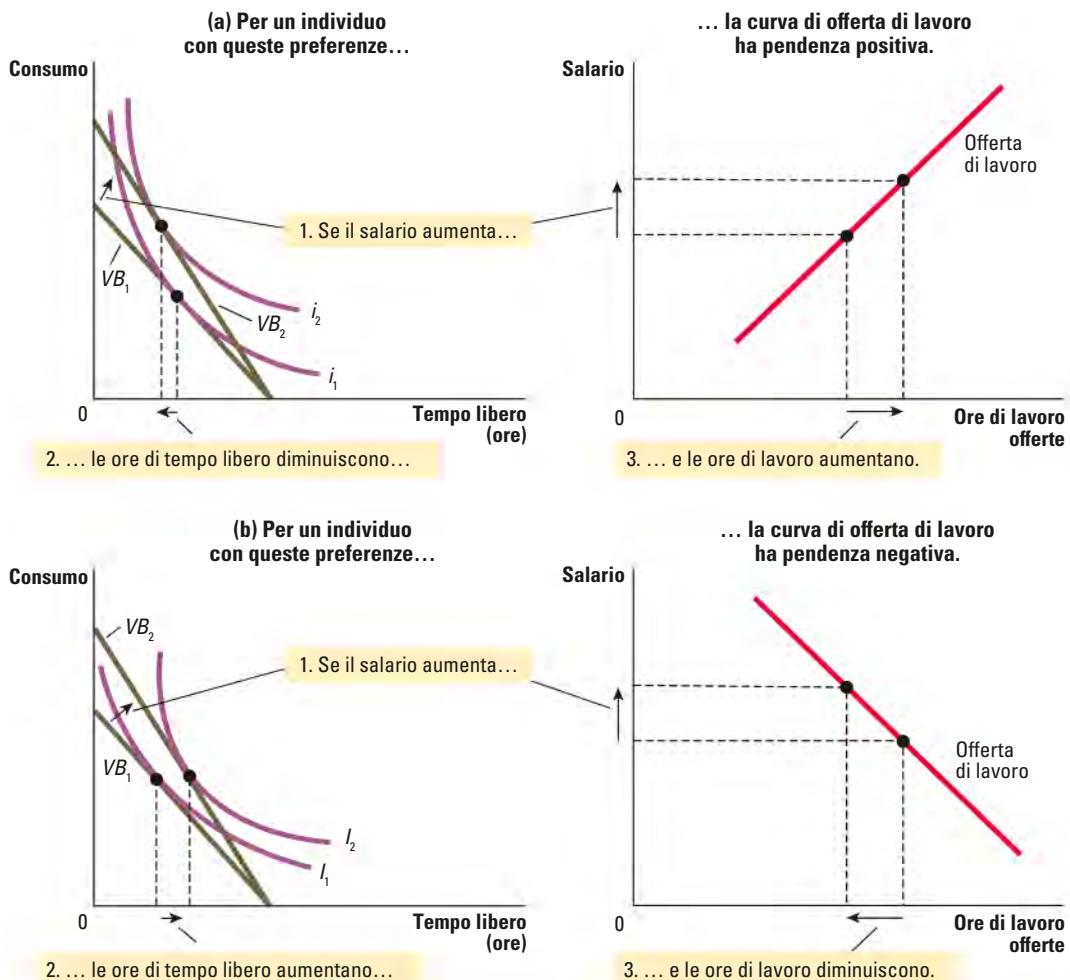
**Figura 15.2**

#### Scegliere tra lavoro e tempo libero

Il grafico mostra il vincolo di bilancio con il quale Sara si confronta nel decidere quante ore lavorare, le sue curve di indifferenza per consumo e tempo libero, e il suo punto di ottimo.

Le due parti di questa figura mostrano le possibili reazioni di un individuo a un aumento del salario. Nei grafici di sinistra si mostrano il vincolo di bilancio iniziale  $VB_1$  e il nuovo vincolo di bilancio  $VB_2$ , oltre alle curve di indifferenza dell'individuo per consumo e tempo libero. Nei grafici di destra troviamo la curva di offerta di lavoro implicita nelle scelte ottime dell'individuo. Dato che le ore di lavoro sono uguali alla differenza tra le ore totali e quelle dedicate allo svago, ogni cambiamento della quantità di tempo libero implica un cambiamento uguale e contrario della quantità di lavoro offerta. Nella parte (a), se il salario aumenta, il consumo aumenta e il tempo libero diminuisce, generando una curva di offerta di lavoro con pendenza positiva. Nella parte (b), se il salario aumenta, il consumo e il tempo libero aumentano entrambi e ne consegue una curva di offerta di lavoro con pendenza negativa.

**Figura 15.3**  
**Un aumento del salario**



In conclusione, la teoria economica non può stabilire inequivocabilmente se un aumento del salario indurrà Sara a lavorare di meno o di più. Se l'effetto di sostituzione prevale sull'effetto di reddito, Sara lavora di più; se l'effetto di reddito prevale sull'effetto di sostituzione, Sara lavora di meno. La curva di offerta di lavoro, di conseguenza, può avere pendenza positiva o negativa.

Questo concetto trova un'importante applicazione nel dibattito sugli effetti esercitati da una riduzione delle imposte sull'offerta di lavoro. Alcuni economisti sostengono che un abbattimento del carico fiscale spinge gli individui a lavora-

re più a lungo, perché la retribuzione è maggiore. La stessa argomentazione viene addotta anche per favorire una cultura imprenditoriale: mantenendo le imposte basse si incoraggerebbe l'imprenditorialità. Altri affermano che una diminuzione delle imposte accresce effettivamente il reddito disponibile, ma che i lavoratori potrebbero utilizzare il reddito aggiuntivo per godere di maggiore tempo libero, anziché lavorare per un numero maggiore di ore. Nell'analizzare e valutare tali provvedimenti di politica economica è importante avere un'idea dell'entità relativa degli effetti di reddito e di sostituzione.

## ANALISI DI UN CASO

### Effetto di reddito e offerta di lavoro: tendenze storiche, vincite alla lotteria e l'ipotesi di Carnegie

L'idea di una curva di offerta di lavoro con pendenza negativa potrebbe sembrare un semplice esercizio teorico, ma in realtà non lo è. Alcuni elementi lasciano supporre che la curva di offerta di lavoro, considerata in un arco di tempo sufficientemente lungo, tenda in effetti ad avere pendenza negativa. Un centinaio di anni fa in Europa e in America settentrionale erano in molti a lavorare sei giorni alla settimana, mentre oggi di norma la settimana lavorativa è di cinque giorni. Contemporaneamente alla diminuzione del tempo dedicato al lavoro, le retribuzioni medie dei lavoratori (al netto dell'inflazione) sono aumentate.

Gli economisti spiegano tale tendenza storica con il progressivo aumento della produttività nel tempo, favorito dai progressi della tecnologia. Questo aumento della produttività ha accresciuto la domanda di lavoro, con un conseguente aumento del salario di equilibrio. Al crescere del salario di equilibrio aumenta la remunerazione del lavoro ma, invece di reagire al maggiore incentivo lavorando di più, la maggior parte dei lavoratori ha deciso di impiegare una parte di questa maggiore prosperità in attività di svago. In altre parole, l'effetto di reddito dell'aumento del salario ha prevalso sull'effetto di sostituzione.

Un'ulteriore prova del peso dell'effetto di reddito sull'offerta di lavoro si trae dall'osservazione di un fenomeno molto diverso: le vincite alla lotteria. I vincitori di ingenti premi in denaro beneficiano di un aumento significativo del reddito e, di conseguenza, di un marcato spostamento verso l'esterno del vincolo di bilancio. Dato che il salario del vincitore non cambia, la *pendenza* del vincolo di bilancio rimane invariata e quindi l'effetto di sosti-

tuzione è nullo. Dunque, l'analisi del comportamento dei vincitori alla lotteria permette di isolare l'effetto di reddito sull'offerta di lavoro. I risultati degli studi sui vincitori di lotterie negli Stati Uniti sono sorprendenti. Tra coloro che hanno vinto una somma superiore ai 50 000 dollari, quasi il 25% ha lasciato il lavoro nel primo anno successivo alla vincita e un ulteriore 9% ha ridotto il numero delle ore lavorate. Tra coloro che hanno vinto più di 1 milione di dollari, circa il 40% ha smesso di lavorare. L'effetto di reddito sull'offerta di lavoro determinato dalle vincite milionarie è sostanziale.

Risultati analoghi sono stati riscontrati da uno studio condotto su individui che hanno ricevuto un'eredità conspicua, pubblicato sul numero di maggio del 1993 del *Quarterly Journal of Economics*. Secondo quanto evidenziato dalla ricerca, l'individuo che eredita una cifra superiore ai 150 000 dollari ha una probabilità di smettere di lavorare quattro volte superiore a quella di un individuo che eredita una somma inferiore ai 25 000 dollari. Questa scoperta non avrebbe sorpreso l'industriale ottocentesco Andrew Carnegie: egli era convinto che «lasciare in eredità ricchezze enormi di solito soffoca il talento e le energie dei figli e li induce a condurre una vita meno utile e importante di quella che avrebbero intrapreso in alternativa». In altre parole, Carnegie riteneva che l'effetto di reddito avesse un impatto sostanziale sull'offerta di lavoro: un fatto disdicevole, dalla sua prospettiva paternalistica. Per questa ragione, sia in vita sia dopo la morte, Andrew Carnegie ha destinato una parte rilevante delle sue ricchezze a scopi benefici.

#### Gli spostamenti della curva di offerta di lavoro

La curva di offerta di lavoro si sposta se cambia la quantità di lavoro che gli individui intendono offrire a ogni livello di salario. Consideriamo alcuni eventi che possono sortire tale effetto.

**I CAMBIAMENTI DELLE NORME SOCIALI** Una o due generazioni fa la norma per le donne era stata a casa ad accudire i figli; oggi le famiglie sono meno numerose e un numero sempre maggiore di madri decide di lavorare. Il risultato è un aumento dell'offerta di lavoro.

**I CAMBIAMENTI DELLE OPPORTUNITÀ ALTERNATIVE** L'offerta in qualunque mercato del lavoro dipende dalle opportunità disponibili in altri mercati del lavoro. Se il salario dei racco-

glitori di pere aumentasse improvvisamente, alcuni raccoglitori di mele potrebbero decidere di cambiare occupazione, facendo diminuire l'offerta di lavoro nel mercato dei raccoglitori di mele.

**L'IMMIGRAZIONE** I movimenti di lavoratori da una regione all'altra, o da una nazione all'altra, sono un'ovvia e spesso rilevante causa di spostamento della curva di offerta di lavoro. Se un lavoratore emigra da un paese dell'Unione europea a un altro, l'offerta di lavoro aumenta nel paese di destinazione e diminuisce in quello di origine. Gran parte del dibattito sull'immigrazione che caratterizza la vita politica contemporanea riguarda non a caso gli effetti dei movimenti migratori sull'offerta di lavoro e, quindi, sull'equilibrio nel mercato del lavoro.

## VERIFICA L'APPRENDIMENTO

Il costo-opportunità del tempo libero è più elevato per un addetto agli scaffali in un supermercato o per un chirurgo oncologo? Argomenta la tua risposta. Questo può contribuire a spiegare la ragione per cui i medici tendono a lavorare molto?

## L'EQUILIBRIO NEL MERCATO DEL LAVORO

Possiamo stabilire due fatti circa la determinazione dei salari nei mercati del lavoro concorrenziali.

- Il salario varia in modo da eguagliare domanda e offerta di lavoro.
- Il salario è uguale al valore del prodotto marginale del lavoro.

La **figura 15.4** mostra il mercato del lavoro in equilibrio, in cui salario e quantità di lavoro sono tali da bilanciare domanda e offerta di lavoro.

Le imprese hanno seguito la regola per la massimizzazione del profitto: assumere lavoratori finché il valore del prodotto marginale del lavoro è uguale al salario. Dunque, quando domanda e offerta sono in equilibrio, il salario è uguale al valore del prodotto marginale del lavoro. Qualsiasi evento che modifichi la domanda o l'offerta di lavoro deve far variare in ugual misura il salario di equilibrio e il valore del prodotto marginale del lavoro, perché queste due variabili devono sempre essere uguali. Per vedere come questo accade, prendiamo in esame alcuni eventi che possono far sì che tali curve si spostino.

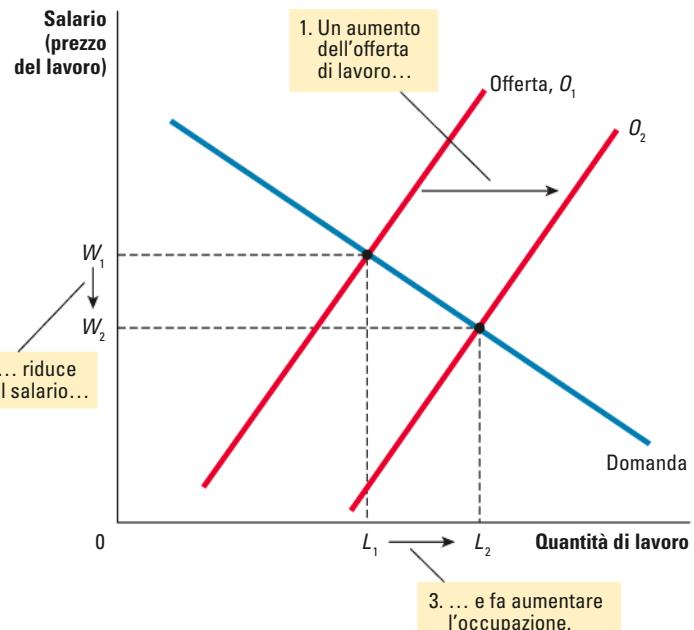
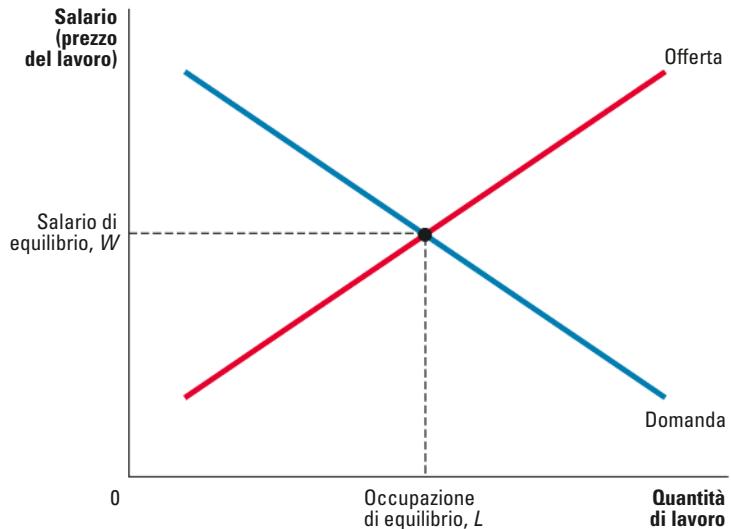
## Gli spostamenti della curva di offerta di lavoro

Supponiamo che l'immigrazione faccia aumentare il numero di individui disposti a raccogliere mele. Come mostra la **figura 15.5**, la curva di offerta di lavoro si sposta verso destra, da  $O_1$  a  $O_2$ . Di conseguenza, al salario iniziale  $W_1$  la quantità di lavoro offerta supera ora la quantità domandata, e l'eccesso di offerta di lavoro spinge verso il basso il salario, che passa da  $W_1$  a  $W_2$ ; la diminuzione del salario rende redditizio per le imprese assumere più lavoratori. Con l'aumento del numero di lavoratori impegnati nella raccolta delle mele, il prodotto marginale del lavoro diminuisce e altrettanto accade al valore del prodotto marginale del lavoro. Nella nuova situazione di equilibrio il salario e il valore del prodotto marginale del lavoro sono entrambi più bassi di quanto fossero prima dell'afflusso di nuovi lavoratori.

**Figura 15.4**

### L'equilibrio nel mercato del lavoro

Secondo questo modello, come tutti i prezzi anche quello del lavoro (il salario) dipende da domanda e offerta. La curva di domanda di lavoro riflette il valore del prodotto marginale del lavoro e, quindi, in equilibrio il lavoratore viene remunerato in proporzione al suo contributo alla produzione.



**Figura 15.5**

### Uno spostamento della curva di offerta di lavoro

Se l'offerta di lavoro aumenta da  $O_1$  a  $O_2$ , per esempio a causa dell'immigrazione di nuovi lavoratori, il salario di equilibrio diminuisce da  $W_1$  a  $W_2$ . A tale livello di salario le imprese sono disponibili ad assumere più lavoratori, quindi l'occupazione aumenta da  $L_1$  a  $L_2$ . La variazione del salario riflette una variazione del valore del prodotto marginale del lavoro: all'aumentare del numero di lavoratori, il prodotto generato dal lavoratore marginale è sempre più piccolo.

### Gli spostamenti della curva di domanda di lavoro

Ora supponiamo che un aumento della richiesta di mele ne spinga al rialzo il prezzo: tale aumento fa aumentare il *valore* del prodotto marginale. All'aumentare del prezzo delle mele, diventa redditizio assumere più raccoglitori. Come mostra la **figura 15.6**, se la curva di domanda di lavoro si sposta da  $D_1$  a  $D_2$ , il salario di equilibrio aumenta da  $W_1$  a  $W_2$  e l'occupazione di equilibrio aumenta da  $L_1$  a  $L_2$ .

Dunque, nei mercati del lavoro concorrenziali, la domanda e l'offerta di lavoro determinano insieme il salario di equilibrio, e gli spostamenti delle curve di domanda o di offerta ne provocano la variazione; allo stesso tempo, la massimizzazione del profitto da parte delle imprese che domandano lavoro garantisce che il salario di equilibrio sia sempre uguale al valore del prodotto marginale del lavoro.

### VERIFICA L'APPRENDIMENTO

In che modo l'emigrazione di lavoratori da un paese ne influenza l'offerta di lavoro, la domanda di lavoro, il prodotto marginale del lavoro e il salario di equilibrio?

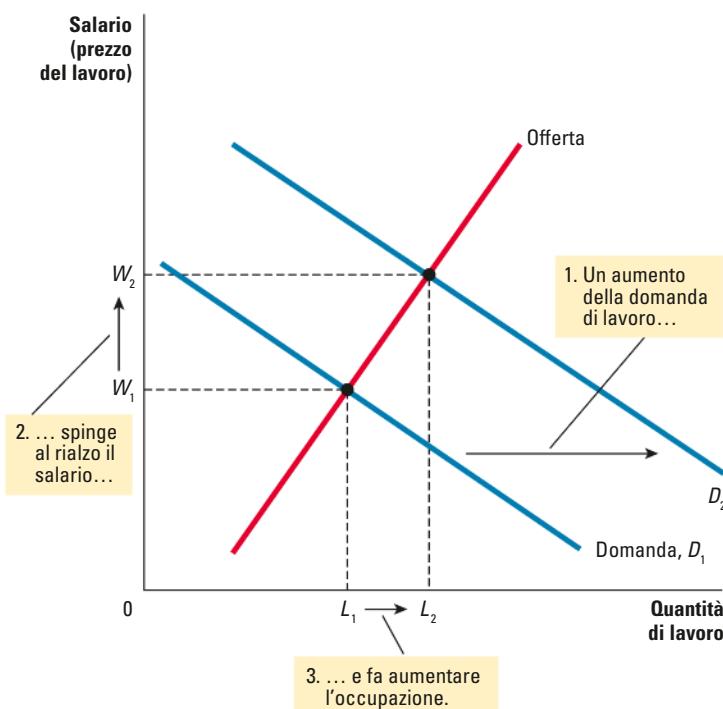
### ALTRE TEORIE DEL MERCATO DEL LAVORO

Il modello del mercato del lavoro che abbiamo presentato finora in questo capitolo è basato sulle ipotesi che i lavoratori siano liberi di spostarsi da un impiego all'altro e che le imprese, al fine di massimizzare il profitto, assumano un numero di lavoratori tale per cui il salario è uguale al valore del prodotto marginale apportato dal lavoratore aggiuntivo. Questo modello costituisce l'approccio della teoria neoclassica al mercato del lavoro. Consideriamo ora l'interpretazione marxista del mercato del lavoro.

### LA TEORIA MARXISTA DEL LAVORO

In un capitolo precedente di questo libro abbiamo distinto tra valore d'uso e valore di scambio. Adam Smith ha affermato che il lavoro impiegato nella produzione contribuisce a determinare il valore di scambio. Bisogna rammentare che le teorie sul mercato del lavoro sono state sviluppate in un periodo in cui la produzione agricola dominava la maggior parte dei sistemi economici nei quali gli economisti lavoravano. David Ricardo ha osservato che, quando si considerano i fattori di produzione lavoro e terra, la quantità prodotta non dipende solo dal lavoro, ma anche dalla qualità, e quindi dalla produttività, della terra utilizzata. Un terreno maggiormente produttivo richiede meno lavoro per generare una data quantità di prodotto, e quindi i proprietari della terra possono applicare prezzi più elevati per la concessione di questi terreni. Il prezzo di locazione della terra è determinato dalla domanda e dall'offerta di terra, dove i terreni più produttivi apportano una rendita che il proprietario, di fatto, non fa nulla per guadagnare, e che rappresenta un plusvalore. L'importanza dell'intuizione di Ricardo sulla rendita è che ha messo in evidenza il fatto che i rendimenti dei fattori di produzione diversi dal lavoro potrebbero essere spiegati almeno in parte dall'idea di plusvalore.

Marx ha preso in esame la teoria del valore-lavoro e in particolare l'idea di plusvalore. Secondo Marx, i beni hanno un valore d'uso derivato dal fatto che la maggior parte di essi è destinata al



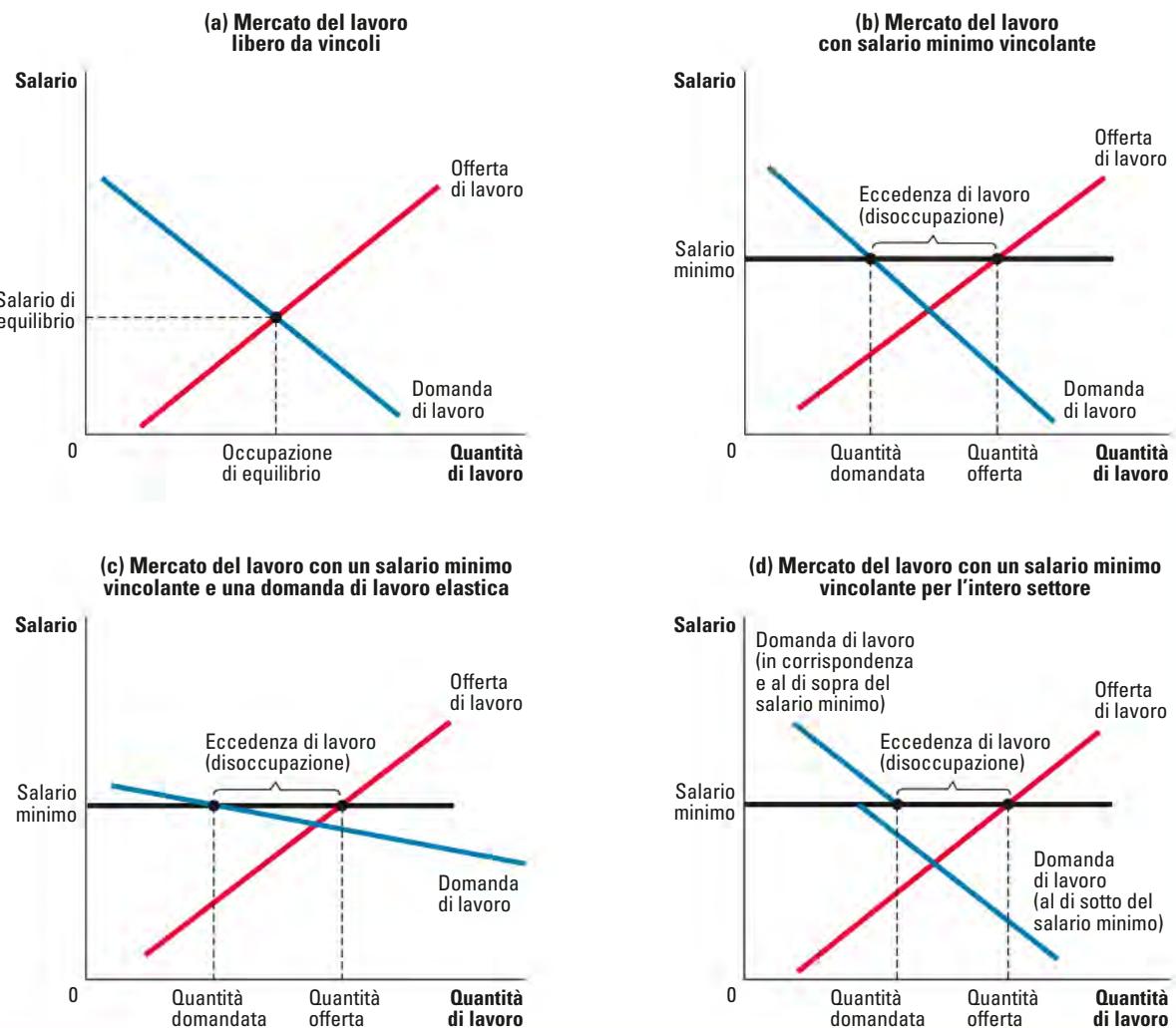
**Figura 15.6**

#### Uno spostamento della curva di domanda di lavoro

Se la domanda di lavoro aumenta da  $D_1$  a  $D_2$ , per esempio a causa di un aumento del prezzo del prodotto, il salario di equilibrio aumenta da  $W_1$  a  $W_2$ . Nonostante il maggior livello del salario, le imprese sono disponibili ad assumere un maggior numero di lavoratori; di conseguenza, l'occupazione aumenta da  $L_1$  a  $L_2$ . Anche in questo caso la variazione del salario riflette una variazione di pari ammontare del valore del prodotto marginale del lavoro: all'aumentare del prezzo del prodotto, il valore del prodotto generato dal lavoratore marginale è sempre più grande.

Nella parte (a) si descrive un mercato del lavoro nel quale il salario ha la possibilità di variare in modo da garantire l'uguaglianza di quantità domandata e offerta. Nella parte (b) vengono mostrati gli effetti dell'introduzione del salario minimo. Agendo come un livello minimo di prezzo, il salario minimo genera un'eccedenza: la quantità di lavoro offerta supera quella domandata e, di conseguenza, si crea disoccupazione. La parte (c) mostra che, quanto più la curva di domanda di lavoro è elastica, tanto maggiore è la disoccupazione generata dall'adozione del salario minimo. Nella parte (d), dato che il salario minimo è vincolante in tutto il settore, le imprese sono in grado di trasferire parte dei maggiori costi sui consumatori attraverso un aumento del prezzo che non comporta una drastica riduzione della domanda; di conseguenza, la curva di domanda di lavoro della singola impresa si sposta verso destra al livello del salario minimo e per tutti i livelli di salario superiori, con un effetto molto più contenuto sulla disoccupazione.

**Figura 15.8**  
**Salario minimo e mercato del lavoro**



re. Spesso si sostiene che la domanda di lavoro non qualificato sia probabilmente molto elastica rispetto al prezzo del lavoro (cioè al salario), perché chi impiega lavoratori scarsamente qualificati – come i fast food – di solito si confronta con una curva di domanda molto elastica per il proprio prodotto, e dunque non può facilmente trasferire il maggior costo del lavoro sul consumatore sotto forma di un prezzo più elevato senza veder ridotto il proprio ricavo totale.

Ma questo è vero unicamente se una sola impresa aumenta il prezzo e tutte le altre lo lasciano invariato. Se tutti i fast food sono costretti ad alzare leggermente i prezzi a fronte di un aumento del salario dei lavoratori che assumono, la conseguenza potrebbe essere una minore compressione della domanda del bene della singola impresa. In questo caso, l'imposizione di un salario minimo legale potrebbe tradursi in realtà in uno spostamento verso destra del segmento della domanda di lavoro.

mono lavoratori di un dato genere, etnia o altro a meno che questi non siano disposti ad accettare un salario inferiore. Una discriminazione di questo tipo può sussistere solo se esiste un limite alla concorrenza nel mercato del lavoro: in questo caso, solo se tutte le imprese sono disposte ad agire nello stesso modo.

Nella stessa regione potrebbero invece essere presenti altre imprese agricole non discriminatorie, che potrebbero decidere di assumere solo lavoratori disposti ad accettare il salario minimo, incrementando in tal modo i propri profitti. Inoltre, queste imprese assumerebbero un maggior numero di lavoratori (rammentate infatti che quanto più basso è il salario tanti più lavoratori un'impresa è disposta ad assumere). Nella zona si potrebbe così registrare un afflusso di lavoratori immigrati disposti a coprire tutti i posti di lavoro disponibili. Le imprese non discriminatorie produrrebbero non solo di più, ma anche a un costo unitario più basso, realizzando maggiori profitti ed escludendo le imprese discriminatorie dal settore.

Nel Regno Unito in anni recenti si è manifestata una situazione di questo tipo. Nel 2004, con l'allargamento dell'Unione europea, si è registrato un afflusso di lavoratori provenienti da Polonia, Lituania e Repubblica Ceca, emigrati dai rispettivi paesi alla ricerca di occupazione. Molti di questi lavoratori erano disposti ad accettare occupazioni a basso salario, come raccogliere asparagi. Nel Cambridgeshire, nell'Inghilterra sudorientale, molti hanno trovato lavoro nelle aziende agricole della regione come raccoglitori e confezionatori di frutta e verdura. Nella città di Wisbech, per esempio, ci sono state tensioni tra lavoratori «locali» e immigrati dall'Europa orientale; i locali accusano gli immigrati di sottrarre loro posti di lavoro perché disposti ad accettare salari inferiori.

La situazione a Wisbech è delicata e città come questa hanno votato a stragrande maggioranza a favore della Brexit, ovvero per far uscire il Regno Unito dall'UE, nel referendum del giugno del 2016. In alcuni quartieri di Wisbech i voti a favore della Brexit hanno raggiunto circa l'80%.

Alcuni datori di lavoro sono stati accusati di sfruttare il lavoro degli immigrati corrispondendo loro salari bassi. Tuttavia, alcuni di questi datori di lavoro affermano di corrispondere un salario almeno pari al salario minimo e di trovare immigrati disposti ad accettarlo che presentano livelli di produttività superiori a quelli della manodopera «locale», con un prodotto marginale più alto a ogni livello di salario. Alcuni agricoltori affermano che i lavoratori locali non solo non sono prepara-

ti per svolgere questo tipo di mansioni, ma di trovare la retribuzione da loro offerta troppo bassa.

### VERIFICA L'APPRENDIMENTO

Perché è difficile stabilire se un gruppo di lavoratori è discriminato nel mercato del lavoro? • Spiega come la logica della massimizzazione del profitto tende a eliminare i differenziali salariali discriminatori. • Per quale ragione un differenziale salariale può persistere in un mercato concorrenziale?

## GLI ALTRI FATTORI DI PRODUZIONE: TERRA E CAPITALE

Oltre a dover scegliere quanti lavoratori assumere, le imprese devono prendere decisioni riguardo agli altri fattori di produzione. Per esempio, un produttore di mele deve stabilire le dimensioni dei frutteti (la terra), quante scale mettere a disposizione dei raccoglitori e quanti cestini per riporre le mele raccolte, il numero dei camion da impiegare per trasportare le mele e dei magazzini in cui conservarle, e persino il numero di alberi.

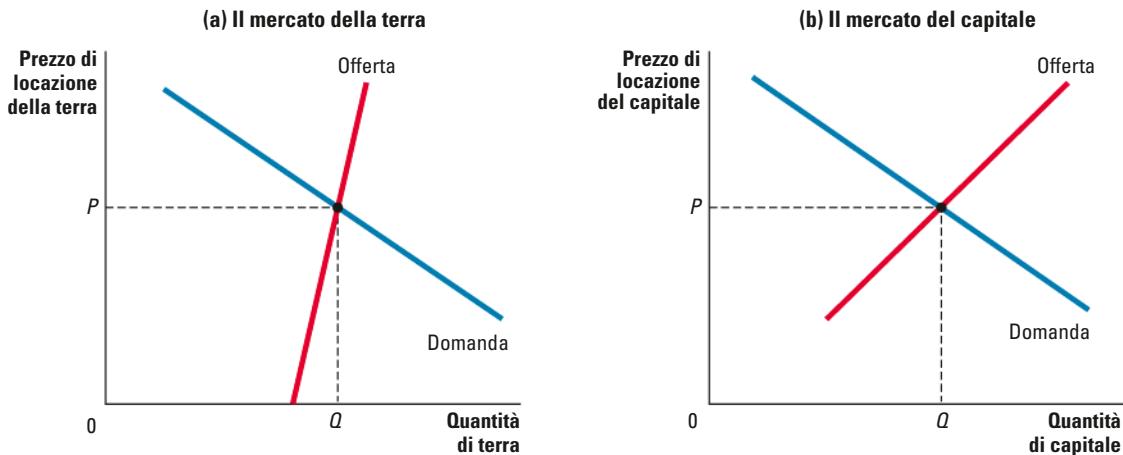
### L'equilibrio nei mercati della terra e del capitale

Come si determina la remunerazione dei proprietari della terra e del capitale per i rispettivi contributi al processo di produzione? Prima di rispondere a questa domanda, dobbiamo effettuare una distinzione tra due prezzi: il prezzo di acquisto e il prezzo di locazione. Il *prezzo di acquisto* della terra o del capitale è ciò che un individuo paga per garantirsi indefinitamente la proprietà di un fattore di produzione. Il *prezzo di locazione* è il prezzo che un individuo paga per utilizzare tale fattore per un periodo di tempo limitato. È importante rammentare sempre tale distinzione perché, come vedremo, tali prezzi sono determinati da forze economiche in qualche misura differenti.

Avendo definito questi termini, possiamo applicare ai mercati della terra e del capitale la teoria della domanda dei fattori di produzione che abbiamo elaborato per il mercato del lavoro. Gran parte di ciò che abbiamo appreso sui salari può essere applicato al prezzo di locazione di terra e capitale. Come mostra la **figura 15.9**, il prezzo di locazione della terra, illustrato nella parte (a), e quello del capitale, nella parte (b), sono determinati dall'intersezione delle curve di domanda e di offerta. Inoltre, la domanda di terra e di capitale viene determinata esattamente come la domanda di lavoro. L'impresa utilizza una quantità di ca-

Domanda e offerta determinano la remunerazione dei proprietari della terra, come mostrato nella parte (a), e del capitale, come mostrato nella parte (b). La domanda di ogni fattore, a sua volta, dipende dal valore del prodotto marginale di quel fattore.

**Figura 15.9**  
**I mercati della terra e del capitale**



pitale e di terra tale per cui il valore del prodotto marginale di ciascun fattore è uguale al suo prezzo. Dunque, la curva di domanda di ciascun fattore riflette la produttività marginale del fattore stesso.

Possiamo ora spiegare la distribuzione del reddito tra i fattori di produzione. Se le imprese che utilizzano i fattori sono perfettamente concorrenziali e vogliono massimizzare il profitto, il prezzo di locazione di ciascun fattore deve egualizzare il valore del relativo prodotto marginale: lavoro, terra e capitale vengono remunerati nella misura del valore del rispettivo contributo marginale al processo di produzione.

Consideriamo ora l'acquisto di terra e di capitale. Il prezzo di locazione e il prezzo di acquisto, ovviamente, sono correlati: i compratori sono disposti a pagare di più per l'acquisto di un pezzo di terra o di un bene capitale se questo produce un flusso di entrate cospicuo e, come abbiamo appena visto, il prezzo di locazione di equilibrio in qualsiasi istante nel tempo corrisponde al valore del prodotto marginale del fattore. Di conseguenza, il prezzo d'acquisto di equilibrio di un appezzamento di terreno o di un bene capitale dipende sia dal valore corrente del prodotto marginale, sia dal valore del prodotto marginale atteso per il futuro.

### I collegamenti tra i fattori di produzione

Abbiamo dimostrato che qualunque fattore di produzione – lavoro, terra o capitale – è remunerato in base al valore del suo prodotto marginale. Al contempo il prodotto marginale di cia-

scun fattore dipende dalla quantità disponibile del fattore in questione. Dato che i rendimenti dei fattori sono decrescenti, un fattore disponibile in abbondanza ha un prodotto marginale modesto e, quindi, un prezzo basso, mentre un fattore scarso ha un prodotto marginale elevato e una remunerazione elevata. Di conseguenza, al diminuire dell'offerta di un fattore di produzione il suo prezzo di equilibrio aumenta.

Tuttavia, se l'offerta di un qualunque fattore di produzione varia, gli effetti non si esplicano esclusivamente sul mercato del fattore in oggetto, ma anche su quelli degli altri fattori. Nella maggior parte delle situazioni un processo produttivo utilizza simultaneamente più fattori di produzione, così che la produttività di ciascun fattore dipende anche dalla quantità disponibile degli altri fattori. Perciò una variazione nell'offerta di un fattore altera le remunerazioni di tutti gli altri fattori.

Per esempio, supponiamo che una notte un fulmine colpisca e incendi il magazzino in cui vengono custodite le scale che i lavoratori usano per raccogliere le mele dagli alberi, e che molte scale vadano distrutte nell'incendio: cosa accade alla remunerazione dei fattori di produzione? Ovviamente l'offerta di scale diminuisce e, perciò, il prezzo di equilibrio di locazione delle scale aumenta: i proprietari delle poche scale scampate all'incendio ottengono così una remunerazione più alta per il noleggio delle scale ai produttori di mele.

Ma le conseguenze di tale evento non si limitano al mercato delle scale: dato che ci sono

**POST SCRIPTUM****Cos'è il reddito da capitale**

Il reddito da lavoro è un concetto facilmente comprensibile: corrisponde al salario che il lavoratore riceve dal datore di lavoro. Meno ovvio è il concetto di reddito da capitale.

Nella nostra analisi abbiamo implicitamente ipotizzato che gli individui possiedano lo stock di capitale dell'economia (utensili, macchinari e immobili adibiti a scopi produttivi) e che li offrano in locazione alle imprese che li utilizzano. Il reddito da capitale, in questo caso, è il canone di locazione che gli individui percepiscono per l'utilizzo del capitale di loro proprietà. Questa ipotesi semplifica la nostra analisi di come vengono remunerati i proprietari dei beni capitali, ma non è realistica, perché di solito le imprese possiedono il capitale che utilizzano e, perciò, percepiscono il reddito che ne discende.

In ultima istanza, questo reddito viene trasferito agli individui, in parte in forma

di interessi corrisposti a quegli investitori che hanno offerto denaro a prestito alle imprese (chiunque sia titolare di un deposito bancario o abbia sottoscritto un fondo pensione o una polizza assicurativa presta di fatto indirettamente il proprio denaro alle imprese). I sottoscrittori di obbligazioni e i titolari di depositi bancari sono due esempi di soggetti che ricevono un reddito da interessi. Quindi, gli interessi su un deposito a risparmio o in conto corrente sono parte del reddito da capitale.

Inoltre, una parte del reddito da capitale viene corrisposta agli individui in forma di dividendi. I dividendi sono pagamenti che le imprese eseguono a favore dei propri azionisti. Un azionista è un individuo che ha acquistato una quota di proprietà dell'impresa (detta solitamente azione) e, perciò, ha diritto a percepire la quota corrispondente dei suoi profitti.

Le imprese, di solito, non distribuiscono tutto il profitto che realizzano in forma di dividendi o di interessi: ne traggono una parte, che utilizzano per acquistare ulteriore capitale. Per quanto l'utile non distribuito non venga corrisposto direttamente agli azionisti, questi ne traggono comunque un beneficio: gli utili non distribuiti aumentano il valore del capitale posseduto dall'impresa di cui gli azionisti sono proprietari, e di conseguenza tendono ad accrescere i redditi futuri e quindi il valore delle azioni dell'impresa stessa.

Date le ipotesi del modello di mercato concorrenziale, il capitale è remunerato nella misura del valore del suo prodotto marginale, indipendentemente dal fatto che il relativo reddito sia trasferito agli individui in forma di interessi o dividendi, o trattenuto dall'impresa come utile non distribuito.

meno scale a disposizione, i raccoglitori di mele hanno un prodotto marginale più basso e, perciò, la contrazione dell'offerta di scale riduce la domanda di raccoglitori di mele, la cui retribuzione diminuisce.

Questo esempio ci permette di giungere a una conclusione di carattere generale: un evento che provoca variazioni dell'offerta di un qualsiasi fattore di produzione può far variare la remunerazione degli altri fattori. Tale variazione può essere valutata analizzando gli effetti dell'evento sul valore del prodotto marginale di ciascun fattore.

**VERIFICA L'APPRENDIMENTO**

Cosa determina la remunerazione dei proprietari di terra e di capitale? • Che effetto ha un aumento della quantità di capitale sul reddito di chi possiede già capitale? E sul reddito dei lavoratori?

**rendita economica**  
la differenza tra la remunerazione di un fattore di produzione e il suo guadagno di trasferimento

**guadagno di trasferimento**  
il pagamento minimo richiesto per mantenere un fattore di produzione nel suo uso corrente

**LA RENDITA ECONOMICA**

Prendiamo il caso di un calciatore professionista che gioca in una squadra di serie A. Molti di questi giocatori guadagnano decine di migliaia di euro alla settimana. Ipotizziamo che il nostro calciatore abbia ottenuto un ingaggio da 100 000 euro alla settimana; se questa somma

venisse dimezzata a 50 000 euro alla settimana, il giocatore potrebbe ancora essere considerato un calciatore professionista? E se fosse ridotta a 20 000 o 5000 euro alla settimana? (5000 euro alla settimana sono pur sempre 260 000 euro all'anno.) Qual è il limite sotto il quale il giocatore deciderebbe di abbandonare la carriera di calciatore professionista e di dedicarsi ad altro?

Consideriamo adesso un appezzamento di terra e una serie di macchinari utilizzati da un'impresa per produrre CD. La domanda di CD è in diminuzione, ma l'impresa potrebbe utilizzare i macchinari e gli stabilimenti per produrre dischi Blu-ray. Qual è il punto in cui la diminuzione dei guadagni derivanti dalla produzione di CD determina una conversione dell'attività d'impresa verso la produzione di Blu-ray? Se i guadagni derivanti dalla produzione di CD o di Blu-ray continuano a calare, a che punto l'impresa decide di destinare la terra e il capitale a un utilizzo completamente diverso?

Al centro di entrambe le questioni sta il concetto di rendita economica. La **rendita economica** è la differenza tra la remunerazione di un fattore di produzione e il suo guadagno di trasferimento. A sua volta, il **guadagno di trasferimento** è il pagamento minimo richiesto per mantenere un fattore di produzione nel suo uso corrente. Il guadagno di trasferimento di un fattore di pro-

duzione rappresenta quindi il costo-opportunità di mantenere quel fattore nell'uso corrente.

Torniamo all'esempio del calciatore professionista e ipotizziamo che il suo ingaggio annuale sia pari a 200 000 euro. Il giocatore è però anche iscritto all'albo dei notai, per cui se esercitasse quella professione potrebbe contare su un reddito – poniamo – di 88 400 euro all'anno. Dato che attualmente guadagna più di quanto otterrebbe svolgendo funzioni notarili, per il calciatore è razionale continuare a giocare da professionista. Se il suo ingaggio si dimezzasse a 100 000 euro all'anno, il giocatore avrebbe comunque un incentivo a mantenere l'impiego attuale. Se invece il suo ingaggio diminuisse a 85 000 euro all'anno, il calciatore potrebbe guadagnare di più esercitando la professione del notaio e sarebbe per lui razionale cambiare occupazione.

Come abbiamo detto, la differenza tra la retribuzione ottenuta da un fattore di produzione e il suo guadagno di trasferimento costituisce la rendita economica. Nel nostro esempio, con un ingaggio da 200 000 euro all'anno, la rendita economica del calciatore professionista è pari a 111 600 euro: questo è l'ammontare di cui il suo ingaggio può diminuire prima che il giocatore decida di cambiare professione.

Possiamo misurare l'ammontare della rendita economica come mostrato nella **figura 15.10**. Il salario è dato dall'intersezione della curva di domanda e della curva di offerta, ed è quindi pari a  $W_1$ . Al salario  $W_2$  il numero di persone disponibili a lavorare nel settore è pari a zero (l'intercetta verticale della curva di offerta). A salari superiori a  $W_2$  il numero di lavoratori disposti a essere assunti aumenta. Al salario  $W_3$ ,  $L_2$  lavoratori sono disposti a offrire i propri servizi; il salario  $W_3$  è appena sufficiente a incoraggiare l' $L_2$ -mo lavoratore ad accettare l'impiego, mentre per tutti i lavoratori disposti a lavorare a salari inferiori  $W_3$  è una remunerazione superiore a quella da loro richiesta per i propri servizi. Per questi ultimi, quindi, un salario pari a  $W_3$  genera una rendita economica.

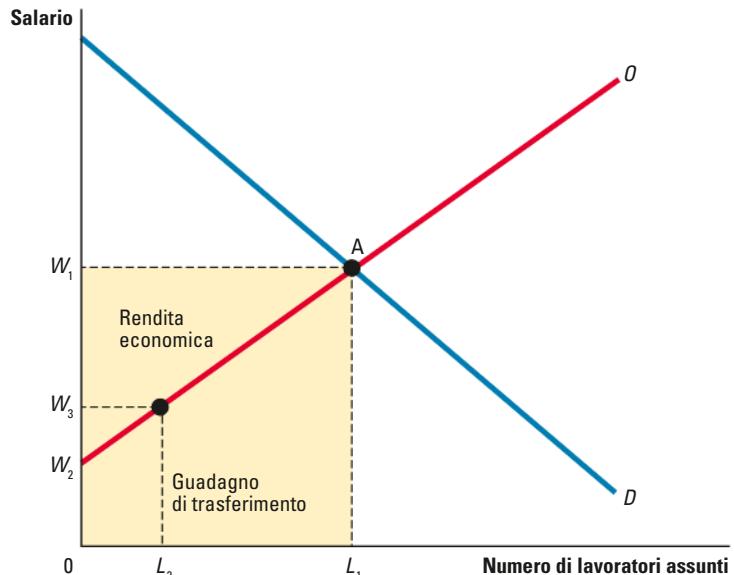
Quando il numero di lavoratori assunti è  $L_1$ , la rendita economica complessiva è pari all'area al di sopra della curva di offerta, ossia il triangolo  $W_1AW_2$ . L'area sottostante la curva di offerta, ossia il trapezio  $0W_2AL_1$ , rappresenta il valore del guadagno di trasferimento.

Il concetto di rendita economica può essere applicato a tutti i fattori di produzione e a una molteplicità di situazioni economiche; in particolare, è stato oggetto di analisi in relazione alla tassazione. Se un fattore di produzione bene-

**Figura 15.10**

**La rendita economica**

Al salario di mercato  $W_1$ , la rendita economica è data dall'area ombreggiata sopra la curva di offerta, e il guadagno di trasferimento dall'area sottostante la curva di offerta.



ficia di una rendita economica, in teoria lo Stato può tassare una parte di quella rendita senza influenzare l'uso specifico che viene fatto del fattore. Di conseguenza, supponendo che gran parte dei guadagni dei banchieri costituisca una rendita economica, un governo potrebbe domandarsi in che misura tassare i bonus corrisposti a questi lavoratori. Le autorità potrebbero decidere anche di tassare i terreni; se il prelievo fiscale non spinge le relative remunerazioni al di sotto dell'ammontare del guadagno alternativo, i terreni continueranno a essere impiegati nell'uso corrente.

## CONCLUSIONE

La teoria che abbiamo presentato in questo capitolo è chiamata *teoria neoclassica della distribuzione*. Secondo la teoria neoclassica la remunerazione di ciascun fattore di produzione dipende dalla domanda e dall'offerta del fattore stesso; la domanda, a sua volta, dipende dalla produttività marginale del fattore e, in equilibrio, ogni fattore viene remunerato in misura pari al valore del suo prodotto marginale, ovvero al valore del contributo che offre alla produzione di beni e servizi.

La teoria neoclassica può essere utilizzata per spiegare perché alcuni lavoratori sono pagati più di altri. La ragione dei differenziali salariali ri-

## PRIMA PAGINA

## Il dibattito sul salario minimo in economia

Il dibattito sul salario minimo ha creato una netta divisione tra sostenitori e critici; secondo questi ultimi, l'intervento pubblico nel mercato del lavoro può solo far aumentare la disoccupazione e creare distorsioni. Nel Regno Unito il salario minimo nazionale è stato introdotto nel 1999, molto più tardi che in Nuova Zelanda e Australia, dove era stato istituito già alla fine del diciannovesimo secolo. Nel 2018, 21 paesi dell'UE avevano un salario minimo stabilito per legge; l'ultima è stata la Germania, che lo ha introdotto nel gennaio del 2015. Il dibattito su costi e benefici del salario minimo sono continuati per oltre un secolo. Tale dibattito non si limita al livello a cui porre il salario minimo, e riflette lo stato dell'economia come disciplina.

In questo capitolo abbiamo delineato la teoria dei mercati del lavoro concorrenziali. Da questa prospettiva di funzionamento dei mercati, un salario minimo fissato al di sopra del livello di equilibrio conduce

ce a disoccupazione, in misura dipendente dalle elasticità della domanda e dell'offerta di lavoro. I primi detrattori del salario minimo si rifecevano proprio a questa predizione formulata dalla teoria dei mercati del lavoro concorrenziali.

I critici del modello neoclassico sostengono che l'ipotesi secondo cui i mercati sarebbero altamente concorrenziali non sia accurata, e che la maggior parte dei mercati del lavoro presenti elementi di potere monopsonistico. Bisogna quindi chiedersi se il modello monopsonistico del mercato del lavoro sia una buona approssimazione del funzionamento di questo mercato e sia quindi uno strumento più appropriato per analizzare gli effetti di un salario minimo, o se invece sia il modello di concorrenza perfetta quello più vicino alla realtà. Uno studio condotto nel 1995 da Card e Krueger negli Stati Uniti ha suggerito che in alcuni contesti (la ricerca si focalizzava sul settore

dei fast food) un salario minimo può avere un effetto positivo sull'occupazione, un risultato che contraddice le previsioni del modello concorrenziale.

Questa discordanza evidenzia un fondamentale dibattito metodologico in economia. Se le previsioni del modello concorrenziale del mercato del lavoro sono inesatte, il valore del modello stesso ne è messo in dubbio, e bisogna domandarsi se sia appropriato continuare a insegnarlo agli studenti come fondamento della teoria del mercato del lavoro. Molti economisti sono allineati ai principi dell'economia neoclassica; ma se le ipotesi e le prospettive su cui basano le loro ricerche sono insoddisfacenti, bisogna chiedersi perché continuano a esistere.

L'economia non è fatta solo di fautori e detrattori del modello neoclassico: ci sono altre scuole di pensiero, tra cui quella dei cosiddetti «istituzionalisti». In economia l'istituzionalismo pone enfasi sul ruolo delle

siede nel fatto che alcuni lavoratori sono in grado di produrre beni con un valore di mercato maggiore rispetto ad altri, e i salari dei lavoratori rispecchiano il prezzo di mercato dei beni che producono. Nei mercati concorrenziali i lavoratori guadagnano un salario pari al valore del loro contributo marginale alla produzione di beni e servizi.

Tuttavia, sono molte le variabili che influenzano il valore del prodotto marginale. Le imprese sono disposte a corrispondere un salario più elevato ai lavoratori che sono provvisti di maggiore talento, precisione, esperienza e istruzione, per-

ché questi lavoratori sono più produttivi. Le imprese pagano salari più bassi alle categorie di lavoratori soggette a discriminazione da parte dei consumatori, perché tali lavoratori contribuiscono in misura minore ai ricavi d'impresa.

Abbiamo inoltre preso in considerazione altre interpretazioni del mercato del lavoro: abbiamo esaminato le basi del pensiero marxista, nonché le critiche offerte dagli economisti femministi; queste scuole di pensiero presentano prospettive differenti sulla determinazione dei salari e l'importante influenza delle norme sociali per spiegare il fenomeno della variabilità delle retribuzioni.

## RIEPILOGO

- La domanda di lavoro è una domanda derivata espressa dalle imprese che utilizzano i fattori per produrre beni e servizi. Le imprese concorrenziali che vogliono massimizzare il profitto utilizzano ciascun fattore di produzione in una quantità tale per cui il valore del prodotto marginale è uguale il prezzo.
- L'offerta di lavoro è determinata dal trade-off tra lavoro e tempo libero con cui ogni individuo si confronta. Una curva di offerta di lavoro con pendenza positiva indica che gli individui reagiscono a un aumento del salario rinunciando a più ore di tempo libero a vantaggio di più ore di lavoro.
- Il prezzo corrisposto per ogni fattore si aggiusta in modo da portare in equilibrio la domanda e l'offerta. Dato che la domanda del fattore riflette il valore del suo prodotto marginale, in equilibrio ogni fattore viene remunerato in misura corrispondente al valore del contributo che offre alla produzione di beni e servizi.
- Dato che i fattori di produzione sono utilizzati insieme, il prodotto marginale di ciascuno dipende anche dalla disponibilità degli altri fattori. Di conseguenza, una variazione dell'offerta di un fattore modifica la remunerazione di equilibrio anche degli altri.
- La teoria marxista dei mercati del lavoro sottolinea l'importanza del plusvalore, che viene sfruttato dai proprietari dei fattori di produzione facendo sì che il valore del lavoro fornito non sia retribuito pienamente.

istituzioni nel plasmare gli obiettivi, le regole e le norme sociali che influenzano l'attività economica. Le istituzioni comprendono le leggi promulgate dal governo, i costumi che cambiano nel tempo e sono accettati come norme sociali, i codici di condotta adottati da imprese e nuclei familiari, il modo in cui i regolamenti e le norme sono fatti rispettare, e il potere politico in mano a diversi gruppi sociali. Secondo gli economisti istituzionalisti la teoria neoclassica del mercato del lavoro ignora la posizione di individui e imprese in termini di ricchezza (se sono mediamente «ricchi» o «poveri») e il livello di soddisfazione dei cittadini.

Secondo questi economisti tali considerazioni sono importanti per l'analisi del salario minimo, perché se la società nel suo complesso ritiene che i salari di fascia inferiore siano troppo bassi e che i mercati del lavoro siano caratterizzati da considerevole ingiustizia, perché i meno pagati hanno potere quasi nullo, la loro reazione all'imposizione di un salario minimo potrebbe essere diversa da

quella dell'individuo ipotizzato dal modello neoclassico, che è egoista, razionale e libero di negoziare la vendita del proprio lavoro e di muoversi da un impiego all'altro.

Il dibattito sul livello appropriato del salario minimo e sulla legittimità stessa di imporlo continuerà anche in futuro. Si potrebbe affermare che il livello a cui è fissato il salario minimo sia quasi irrilevante; la vera posta in gioco sono i fondamenti stessi su cui si basano la filosofia e le metodologie dell'economia.

Fonte: [davidcard.berkeley.edu/papers/njminer.pdf](http://davidcard.berkeley.edu/papers/njminer.pdf).

#### SPUNTI DI DISCUSSIONE

1. In che misura secondo voi le ipotesi del modello neoclassico del mercato del lavoro permettono di formulare previsioni sul salario minimo che siano negative ma anche significative? Giustificate la vostra risposta.
2. Le leggi sul salario minimo sono promulgate con l'intenzione di aiutare i

meno retribuiti. Nelle professioni a basso salario, quali poteri in mano ai datori di lavoro potrebbero suggerire la presenza di elementi di monopsonio?

3. In che modo, secondo gli istituzionalisti, la presenza di leggi, regolamenti, costumi e norme sociali influenza le previsioni sul salario minimo del modello neoclassico del mercato del lavoro, conducendo a risultati inaccurati e imprevedibili?
4. Perché un salario minimo imposto su occupazioni a bassa retribuzione, come nel settore dei fast food, potrebbe far aumentare l'occupazione?
5. In questo capitolo abbiamo considerato il salario di sussistenza. Il fatto che, secondo la Living Wage Foundation, «migliaia di datori di lavoro sono iscritti e mostrano con orgoglio il marchio di appartenenza al programma» è una prova a favore delle spiegazioni date dall'economia istituzionalista al mercato del lavoro?

- L'economia femminista critica la teoria neoclassica del mercato del lavoro in quanto è principalmente orientata a una prospettiva maschile, non riconosce il valore delle attività lavorative svolte al di fuori del mercato, e perché le norme sociali e gli approcci alla ricerca adottati dall'economia tradizionale conducono a risultati e politiche che forniscono opportunità (e salari) inferiori alle donne rispetto agli uomini nei mercati del lavoro.
- I lavoratori percepiscono salari diversi per svariate ragioni. I differenziali salariali rappresentano in qualche misura una compensazione per la differenza nelle caratteristiche di diverse occupazioni: a parità di altre condizioni, i lavoratori impegnati in mansioni difficili, scomode o pericolose sono pagati meglio di quelli che svolgono compiti facili, piacevoli e sicuri.
- I lavoratori che hanno accumulato più capitale umano sono retribuiti meglio degli altri. L'approccio al capitale umano è stato criticato per le norme sociali su cui è basata la teoria.
- Gli anni di istruzione, l'esperienza e le caratteristiche della mansione influenzano il salario come previsto dalla teoria neoclassica, ma gran parte delle variazioni nel reddito dei lavoratori non può essere spiegata da variabili misurabili da un economista. Tali variazioni sono in parte attribuibili alle doti naturali, all'impegno del lavoratore e alla casualità, e in parte a norme e pregiudizi intrinseci nella società.
- Alcuni economisti hanno ipotizzato che i lavoratori con una maggiore istruzione vengano retribuiti meglio non perché siano più produttivi, ma perché il livello dell'istruzione è indicativo delle doti naturali del lavoratore. Se questa teoria, detta dei segnali, fosse corretta, un aumento generalizzato dell'istruzione dei lavoratori non avrebbe alcun effetto sul livello retributivo.
- I salari si mantengono a volte a un livello superiore a quello di equilibrio tra domanda e offerta. Le tre ragioni principali per cui questo accade sono le leggi sul salario minimo, il potere di mercato dei sindacati e il salario di efficienza.
- Alcuni differenziali salariali sono attribuibili alla discriminazione sulla base della razza, del genere o di altri fattori. Misurare la portata della discriminazione è impresa ardua, perché le osservazioni effettuate devono essere depurate dagli effetti dovuti a differenze nel capitale umano e nelle caratteristiche delle occupazioni.
- In teoria, i mercati concorrenziali tendono a limitare gli effetti della discriminazione salariale: se i salari di un gruppo di lavoratori sono più bassi degli altri per ragioni non correlate alla produttività marginale, le imprese non discriminanti possono trarre beneficio da costi più bassi e profitti più alti. La massimizzazione del profitto, quindi, può portare a una riduzione dei differenziali salariali discriminatori.

## DOMANDE DI RIPASSO

1. Spiegate in che modo la funzione di produzione di un'impresa è correlata al prodotto marginale del lavoro, in che modo questo è correlato al valore del prodotto marginale, e in che modo quest'ultimo è correlato alla domanda di lavoro dell'impresa.
2. Fate due esempi di eventi che possono provocare uno spostamento della curva di domanda di lavoro, e due di eventi che possono provocare uno spostamento della curva di offerta di lavoro.

3. Spiegate come i salari si aggiustano in modo da equilibrare domanda e offerta di lavoro pur continuando a eguagliare il valore del prodotto marginale.
4. Se la popolazione della Norvegia aumentasse improvvisamente a causa di un forte flusso migratorio, cosa accadrebbe ai salari? Cosa accadrebbe alle remunerazioni dei proprietari della terra e del capitale?
5. Perché i sommozzatori di profondità che ispezionano le trivellazioni petrolifere nel Mare del Nord sono pagati più di altri lavoratori a parità di livello di istruzione?
6. Spiegate il concetto di plusvalore, e perché la sua esistenza implica che i lavoratori non siano pienamente compensati per il valore del lavoro che svolgono, contrariamente alle spiegazioni addotte dall'economia neoclassica per la determinazione dei salari.
7. Quali sono le critiche rivolte dall'economia femminista alla teoria del mercato del lavoro tradizionale?
8. Elencate almeno tre ragioni per cui i salari possono mantenersi superiori al livello che eguaglia domanda e offerta.
9. Quali difficoltà sorgono per stabilire se un gruppo di lavoratori ha salari più bassi a causa della discriminazione?
10. Fate un esempio di come la discriminazione possa persistere anche in un mercato del lavoro concorrenziale.

## PROBLEMI E APPLICAZIONI

1. Supponete che il ministro della Salute proponga una nuova legge volta a ridurre i costi dell'assistenza sanitaria, per cui ogni cittadino è obbligato a mangiare una mela al giorno.
  - (a) Quale effetto avrebbe la nuova legge sulla domanda e sul prezzo di equilibrio delle mele?
  - (b) Quale effetto avrebbe la nuova legge sul prodotto marginale e sul valore del prodotto marginale dei raccoglitori di mele?
  - (c) Quale effetto avrebbe la nuova legge sulla domanda e sul salario di equilibrio dei raccoglitori di mele?
2. Mostrate l'effetto di ciascuno dei seguenti eventi sul mercato del lavoro nel settore della produzione di tablet.
  - (a) Il governo acquista un tablet per ogni studente universitario.
  - (b) Una quantità crescente di studenti si laurea in ingegneria e in informatica.
  - (c) Le imprese che producono tablet costruiscono nuovi impianti produttivi.
3. Un vostro zio intraprendente apre una paninoteca che occupa 7 addetti, con una retribuzione oraria di 12 euro. Un panino si vende a 6 euro. Se vostro zio massimizza il profitto, qual è il valore del prodotto marginale dell'ultimo lavoratore assunto? Qual è il relativo prodotto marginale?
4. Immaginate un'impresa che assuma due tipi di lavoratori: alcuni specializzati nel settore dei computer e altri no. Se la tecnologia progredisce in modo che i computer diventino più utili all'impresa, cosa accade al prodotto marginale dei due tipi di lavoratori? Cosa accade ai salari di equilibrio? Fornite una spiegazione ricorrendo a una rappresentazione grafica.
5. Supponete che il valore di un bene sia determinato dall'ammontare di tempo che un lavoratore impiega nella sua produzione. Come spiega Marx il motivo per cui un lavoratore inefficiente che impiega un tempo doppio a produrre un bene non genera anche un valore doppio?
6. Rispondete alle seguenti domande.
  - (a) In che misura un modello del mercato del lavoro dovrebbe prendere in considerazione il lavoro al di fuori del mercato, svolto a casa per la cura dei figli e dell'ambiente domestico?
  - (b) Le norme sociali e gli approcci economici alla ricerca sul mercato del lavoro indicano che le donne siano regolarmente soggette a discriminazione?
  - (c) La presenza di bassi salari nelle professioni socioassistenziali può essere spiegata in modo esauriente dalla teoria economica tradizionale del mercato del lavoro?
7. In questo capitolo abbiamo ipotizzato che il lavoro venga offerto da singoli lavoratori che agiscono in maniera concorrenziale. In alcuni mercati, invece, l'offerta di lavoro è determinata dal sindacato dei lavoratori.
  - (a) Spiegate perché la situazione con la quale si confrontano i sindacati dei lavoratori è simile a quella dell'impresa in regime di monopolio.
  - (b) L'obiettivo dell'impresa monopolistica è la massimizzazione del profitto. I sindacati dei lavoratori hanno un obiettivo analogo?
  - (c) Provate a estendere l'analogia tra le imprese monopolistiche e i sindacati dei lavoratori. Come differisce a vostro avviso il livello salariale determinato dal sindacato rispetto a quello che si determinerebbe in un mercato concorrenziale? Quali differenze pensate che ci siano tra il livello occupazionale nei due casi?
  - (d) Quali altri obiettivi potrebbero avere i sindacati rispetto a quelli tipici delle imprese monopolistiche?
8. A volte gli studenti universitari sono disposti a partecipare a stage durante l'estate presso imprese private o enti pubblici. Di solito questi incarichi sono scarsamente o per nulla retribuiti.
  - (a) Qual è il costo-opportunità di partecipare a uno di questi stage?
  - (b) Spiegate la ragione per la quale gli studenti sono disposti a lavorare a queste condizioni.
  - (c) Se vi fosse chiesto di mettere a confronto la remunerazione futura degli studenti che hanno partecipato a uno stage e quella di studenti che hanno accettato lavori estivi maggiormente retribuiti, cosa vi aspettereste di osservare?
9. Rispondete alle seguenti domande.
  - (a) Qual è la differenza tra «salario minimo» e «salario di sussistenza»?
  - (b) Quale dovrebbe usare il governo per calcolare il livello minimo di salario?
  - (c) I fautori del salario di sussistenza sostengono che le imprese non solo abbiano un dovere morale alla sua adozione, ma che ne traggano anche un beneficio, poiché conduce a maggiore produttività, minore assenteismo, assunzioni migliori e minore ricambio del personale. I critici controbattono che un livello di salario superiore all'equilibrio causa disoccupazione. Con quale fazione siete maggiormente d'accordo? Giustificate la vostra risposta.
10. Considerate tre possibili politiche che il governo può intraprendere per combattere la discriminazione sul lavoro. Commentate il probabile successo di ciascuna nel ridurre la discriminazione nel mercato del lavoro.

N. Gregory Mankiw, Mark P. Taylor

# Principi di microeconomia

Ottava edizione italiana

A cura di Marco Merelli e Stefano Riela

L'ottava edizione italiana di *Principi di microeconomia* rispecchia il dibattito in corso su come insegnare oggi economia nei corsi universitari e come condurre la ricerca per sviluppare nuove conoscenze in ambito economico.

L'aggiornamento più importante riguarda le teorie economiche eterodosse, trattate nel Capitolo 19, quali la teoria della complessità economica (cioè lo studio di sistemi economici che non convergono a un ciclo limite o non sono soggetti a semplice espansione o contrazione dovute a fattori endogeni), il ruolo delle istituzioni nel comportamento economico e l'economia femminista, che tiene conto di differenze e interazioni di genere nelle teorie economiche mainstream. Il Capitolo 18 fornisce inoltre un quadro di base aggiornato su economia dell'informazione ed economia comportamentale.

Come nelle edizioni precedenti sono proposte, nelle rubriche e nel testo principale, molte situazioni legate alla

vita di ogni giorno, poiché non poche scelte che operiamo abitualmente sono decisioni economiche al pari degli interventi di politica monetaria sui tassi di interesse o delle scelte di investimento delle imprese, e per fare la scelta più vantaggiosa è necessario conoscere i principi dell'economia: la decisione giusta è spesso contorta.

Gli esempi e le schede *Analisi di un caso* e *Prima pagina* forniscono un contesto alle teorie e alle trattazioni esposte nel testo, mentre le schede *Post scriptum* offrono una serie di approfondimenti teorici. Gli articoli di giornale riportati nelle schede *Prima pagina* sono accompagnati da domande ideate per incoraggiare chi legge a sviluppare uno spirito critico.

Le sezioni *Verifica l'apprendimento*, alla fine di ciascun paragrafo, e *Riepilogo, Domande di ripasso, Problemi e applicazioni*, alla fine di ogni capitolo, sono occasioni di ripasso e autoverifica.

**N. Gregory Mankiw** è professore di Economia alla Harvard University ed è stato, dal 2003 al 2005, presidente del Council of Economic Advisors per la Presidenza degli Stati Uniti. È autore di *Principi di economia per l'impresa* (2015), *Macroeconomia* (2015), *L'essenziale di economia* (2021) e *Principi di economia* (2022), tutti presenti nel catalogo Zanichelli.

**Mark P. Taylor** è preside della Business School dell'Università di Warwick e professore di Finanza internazionale. È coautore, con N. Gregory Mankiw, anche di *Principi di economia per l'impresa* (2015), *Macroeconomia* (2015), *L'essenziale di economia* (2021) e *Principi di economia* (2022).

## Le risorse multimediali



[online.universita.zanichelli.it/mankiw-micro8e](http://online.universita.zanichelli.it/mankiw-micro8e)

A questo indirizzo sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo il codice di attivazione personale contenuto nel libro.

## Libro con ebook



Chi acquista il libro nuovo può accedere gratuitamente all'**ebook**, seguendo le istruzioni presenti nel sito. L'ebook si legge con l'applicazione *Booktab*, che si scarica gratis da App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).

L'accesso all'ebook e alle risorse digitali protette è personale, non condivisibile e non cedibile, né autonomamente né con la cessione del libro cartaceo.

MANKIW\*PRINC MICROECONOMIA 8ED LUMK

**ISBN 978-88-08-16995-2**



9 788808 169952

4 5 6 7 8 9 0 1 (60X)